

NOVEMBRE  
2013

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA

# CONVEGNO DIOCESANO

29-30 ottobre 2013

*"Famiglia, lavoro e festa sono tre ambiti del vivere riconducibili a unità. Famiglia, lavoro e festa sono tre realtà che hanno ciascuna un proprio valore evocativo, che possono, per così dire, marciare ognuna per conto proprio, ma che acquistano un senso più ampio e più pieno quando si incontrano tra loro. Famiglia, lavoro e festa scandiscono il tempo del nostro vivere: racchiudono sorrisi, doveri, ambizioni, fatiche, successi, progetti, preoccupazioni e gioie".*

*(Dalla relazione del prof. Franco Miano,  
Presidente Nazionale di Azione Cattolica)*

## ■ INSEGNAMENTI

02 Il Vangelo è salvezza per l'umanità

## ■ EVANGELIZZAZIONE

03 Un messaggio di pace e di speranza per il mondo

04 "Pacem in Terris" nel 50° anniversario

05 La Chiesa tra maternità e servizio

06 La tragedia di Lampedusa

07 Otto risposte e una missione, ecco perchè sostenere i sacerdoti

07 Una Scuola di spiritualità diocesana

08 Un progetto di formazione molto speciale

10 "Sorella morte" nella musica di Mozart

11 Maria e la Città

## ■ CARITAS

12 Avvocato di strada

13 Giovani e lavoro, ambiente e territorio

14 Gustolandia, educare a nuovi stili alimentari

## ■ MOVIMENTI

14 Mettiamoci in gioco!"

15 "Ascoltare la vita, raccontare la Parola"

16 Le emozioni del leggere

16 "La carità non può restare in ozio"

## ■ DALLE PARROCCHIE

17 Pastore di una nuova comunità parrocchiale

18 "Una comunità che educa alla straordinarietà nell'ordinarietà del vissuto"

19 Parrocchia e comunicazione della fede

20 La mia esperienza a Czestochowa

21 Maria Teresa Carloni

22 "...E l'uomo divenne un essere vivente"

## ■ SOCIETÀ

23 Il femminicidio è legge

24 È ancora possibile la sostenibilità?"

24 Il Settembre Pedagogico ad Andria

25 Canosa in... pillole

26 I fatti del mese: ottobre

## ■ CULTURA

27 Persona e Personalismo, oggi

## ■ RUBRICA

28 Pianeta giovane

29 Teologia con...temporanea

30 Film&Music point

## ■ ITINERARI

31 Leggendo... leggendo

## ■ APPUNTAMENTI

32 Appuntamenti



# IL VANGELO è salvezza per l'umanità

Papa Francesco ad Assisi

a cura di **Gabriella Calvano**  
Redazione di "Insieme"

[...]c'è un'altra vocazione complementare al matrimonio: la *chiamata al celibato e alla verginità per il Regno dei cieli*. È la vocazione che Gesù stesso ha vissuto. Come riconoscerla? Come seguirla? [...] E vi rispondo con due elementi essenziali. *Pregare e camminare nella Chiesa*. Queste due cose vanno insieme, sono intrecciate. All'origine di ogni vocazione alla vita consacrata c'è sempre un'esperienza forte di Dio, un'esperienza che non si dimentica, la si ricorda per tutta la vita! [...] È Dio che chiama; però è importante avere un rapporto quotidiano con Lui, ascoltarlo in silenzio davanti al Tabernacolo e nell'intimo di noi stessi, parlargli, accostarsi ai Sacramenti [...]. E una cosa vorrei dirla con forza, specialmente oggi: la verginità per il Regno di Dio non è un "no", è un "sì"! Certo, comporta la rinuncia a un legame coniugale e ad una propria famiglia, ma alla base c'è il "sì", come risposta al "sì" totale di Cristo verso di noi, e questo "sì" rende fecondi.

Vorrei prendere la parola "Vangelo" per rispondere alle *altre due domande*. [...] Se io non riesco ad essere un servitore del Vangelo, la mia vita non vale niente! Ma il Vangelo, cari amici, non riguarda solo la religione, riguarda l'uomo, tutto l'uomo. Il Vangelo è il messaggio di salvezza di Dio per l'umanità. [...] Lo vediamo ogni giorno quando sfogliamo il giornale, o sentiamo le notizie alla televisione; ma lo vediamo anche intorno a noi, nelle persone, nelle situazioni; e lo vediamo in noi stessi! Ognuno di noi ha bisogno di salvezza! [...] Dio è più grande del male. Dio è amore infinito, misericordia senza limiti, e questo Amore ha vinto il male alla radice nella morte e risurrezione di Cristo. Questo è il Vangelo, la Buona Notizia: l'amore di Dio ha vinto! [...] Se io credo che Gesù ha vinto il male e mi salva, devo seguire Gesù, devo andare sulla strada di Gesù per tutta la vita.

Allora il Vangelo, questo messaggio di salvezza, ha due destinazioni che sono legate: la prima, suscitare la fede, e questa è l'evangelizzazione; la seconda, trasformare il mondo secondo il disegno di Dio, e questa è l'animazione cristiana della società. Ma non sono due cose separate, sono un'unica missione: portare il Vangelo con la testimonianza della nostra vita trasforma il mondo! [...]

Andate con coraggio! Con il Vangelo nel cuore e tra le mani, siate testimoni della fede con la vostra vita: portate Cristo nelle vostre case, annunciatelo tra i vostri amici, accoglietelo e servitelo nei poveri. Giovani, date [...] un messaggio di vita, di pace e di speranza! Potete farlo! [...]

Il 4 ottobre è grande festa in Italia e ad Assisi: si festeggia Francesco, la sua vita e come questa ha cambiato la storia della Chiesa. Il 4 ottobre del 2013 è stato per Assisi e per l'Italia un giorno speciale: per la prima volta a celebrare Francesco è stato un Papa che portava il suo nome...

Un'agenda intensa quella del Papa, chiamato ad incontrare il clero, i bambini e i diversabili, i poveri e gli ammalati, le monache di clausura, i giovani...

Tra le parole pronunciate dal Papa, particolarmente interessanti mi sembrano proprio quelle pronunciate ai giovani, in un incontro dialogato, di cui vi riporto di seguito le parti più significative.

## DOMANDE DEI GIOVANI

**1. FAMIGLIA:** "Noi giovani viviamo in una società dove al centro c'è lo star bene, il divertirsi, il pensare a se stessi. Vivere un matrimonio da giovani cristiani è complesso, aprirsi alla vita è una sfida e un timore frequente. [...] Come la Chiesa ci può aiutare, come i nostri pastori possono sostenerci, quali passi anche noi siamo chiamati a compiere?"

**2. LAVORO:** [...] "Come deve guardare al futuro un giovane cristiano? Su quali strade impegnarsi per l'edificazione di una società degna di Dio e degna dell'uomo?"

**3. VOCAZIONE:** "Che cosa fare nella vita? Come e dove spendere i talenti che il Signore mi ha dato? A volte ci affascina l'idea del sacerdozio o della vita consacrata. Ma subito nasce la paura. E poi, un impegno così: 'per sempre'? Come riconoscere la chiamata di Dio? Che cosa consiglia a chi vorrebbe dedicare la vita al servizio di Dio e dei fratelli?"

**4. MISSIONE:** "L'anno della fede che si conclude fra qualche settimana ha riproposto a tutti i credenti l'urgenza dell'annuncio della buona novella. Anche noi vorremmo partecipare a questa avventura entusiasmante. Ma come? Quale può essere il nostro contributo?"

## RISPOSTE DEL SANTO PADRE

«[...]ci vuole coraggio per formare una famiglia! [...]Il matrimonio è una vera e propria vocazione. Due cristiani che si sposano hanno riconosciuto nella loro storia di amore la chiamata del Signore, la vocazione a formare di due, maschio e femmina, una sola carne, una sola vita. E il Sacramento del matrimonio avvolge questo amore con la grazia di Dio, lo radica in Dio stesso. Con questo dono, con la certezza di questa chiamata, si può partire sicuri, non si ha paura di nulla, si può affrontare tutto, insieme!

[...] È rischioso sposarsi: è rischioso! È quell'egoismo che ci minaccia [...]. L'egoismo sempre, che torna e non sa aprirsi agli altri. L'altra difficoltà è questa cultura del provvisorio: sembra che niente sia definitivo. Tutto è provvisorio. [...]

Ma lo Spirito Santo suscita sempre risposte nuove alle nuove esigenze! E così si sono moltiplicati nella Chiesa i cammini per fidanzati, i corsi di preparazione al Matrimonio... Sono una ricchezza immensa! [...] Allora vorrei dirvi di non avere paura di fare passi definitivi: [...] approfondite il vostro amore, rispettandone i tempi e le espressioni, pregate, preparatevi bene, ma poi abbiate fiducia che il Signore non vi lascia soli! Fatelo entrare nella vostra casa come uno di famiglia, Lui vi sosterrà sempre.

2

INSEGNAMENTI

INSIEME



# Un MESSAGGIO di pace e di speranza per il mondo

Papa Francesco  
e la *Pacem in terris* di Giovanni XXIII

Antonio Mario De Nigris  
Redazione di "Insieme"

L'orizzonte del mondo contemporaneo presenta una linea poco retta. A causa di ciò vi sono tanti, troppi fattori che rendono **l'attuale situazione mondiale altamente incerta**: la grave crisi economica; i precari equilibri internazionali dovuti ai vari focolai bellici in più parti del globo, ultimo dei quali quello siriano; una potente mancanza di speranza nel futuro e nelle potenzialità positive di ogni essere umano... Più che vivere, ormai, la gente è entrata nell'ottica del *sopravvivere*. Quel "sopra" anteposto alla parola *vivere*, non va bene per un cristiano autentico, ossia per una persona che vive *per Cristo, con Cristo e in Cristo*. A ben rimarcarlo ci pensa l'infinita potenza benevola del Paraclito, il quale, negli ultimi mesi, ha soffiato incessantemente sulla nostra Chiesa, lanciando attraverso il nostro santo padre **Papa Francesco** chiari messaggi di speranza per il mondo intero. E non solo cristiano!

A potenziare il messaggio, un'altra coincidenza: il **50° anniversario dell'enciclica *Pacem in terris***, del beato papa Giovanni XXIII, il quale sarà presto santificato, assieme a Giovanni Paolo II. Ma perché proprio la *Pacem in terris*? Si tratta solo di un frivolo cinquantesimo genetliaco? Assolutamente no. Prima di proseguire, diamo qualche accenno circa l'origine di questa storica e stupenda enciclica.

**Nel 1962 il mondo era sull'orlo della terza guerra mondiale.** Cuba, paese socialista satellite dell'ex URSS, isola a pochi km di distanza dagli Stati Uniti d'America, fa in-



stallare sulle sue coste occidentali una serie di missili carichi con delle testate nucleari a seguito di alcune note incomprensioni. La corsa all'ampliamento dell'arsenale atomico era all'apice. Un continuo mostrare i muscoli in attesa di una reazione dell'altro per scatenare la fine del mondo. Sembrava essere l'occasione giusta. Durante i famosi *thirteen days* il mondo intero trattiene il respiro. L'orizzonte sembrò sparire agli occhi della gente e con esso la speranza in un futuro. L'anno seguente una voce s'impose. Dolce e decisa, come la bocca dalla quale viene emanata: Giovanni XXIII pubblica l'**11 aprile** la succitata enciclica. Già dall'incipit è possibile coglierne il senso globale. Essa è indirizzata, oltre che ai cristiani – normali destinatari del documento – a tutti gli uomini di buona volontà. Subito Papa Roncalli esordisce: "*Gli esseri umani, essendo persone, sono so-*

*ciali per natura. Sono nati quindi per convivere e operare gli uni a bene degli altri. Ciò richiede che la convivenza umana sia ordinata, e quindi che i vicendevoli diritti e doveri siano riconosciuti ed attuati; ma richiede pure che ognuno porti generosamente il suo contributo alla creazione di ambienti umani, in cui diritti e doveri siano sostanzialmente contenuti sempre più ricchi"* (n.16). Ovviamente, gli esseri umani vivono in un contesto sociale, che sono le comunità politiche, quindi "*I rapporti fra le comunità politiche vanno svolti secondo giustizia, il che comporta, oltre che il riconoscimento dei vicendevoli diritti, l'adempimento dei rispettivi doveri* (n. 51). Qui la grandezza di Papa Roncalli: richiamare il mondo intero alla ragione, alla Giustizia, mostrando a tutti, senza forzatura alcuna, come il fondamento ultimo di ciò sta in Lui.

(Continua nella pagina seguente)

3

EVANGELIZZAZIONE

insieme



(Continua della pagina precedente)

**Papa Francesco ha recentemente ripreso l'enciclica** in occasione del convegno promosso dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, lo scorso 3 ottobre, attualizzandone il contenuto e rinvigorendolo: *“Ma qual è il fondamento della costruzione della pace? La risposta di Papa Giovanni XXIII è esigente: la vera pace viene da Dio perché l'uomo stesso viene da Dio”*. Il messaggio della *Pacem in terris* – continua Francesco – lo vuole ricordare a tutti: *“Esso (il fondamento della pace) consiste nell'origine divina dell'uomo, della società, dell'autorità stessa. Non solo l'uomo come singolo viene da Dio. Anche la società viene da Dio. E anche l'autorità, secondo un insegnamento tradizionale che è al cuore della dottrina sociale della Chiesa, viene da Dio”*. Il problema, continua il Santo Padre, è attualizzare il messaggio: *“Mi chiedo se abbiamo compreso questa lezione della Pacem in terris. Mi chiedo se le parole giustizia e solidarietà sono solo nel nostro dizionario o tutti operiamo perché divengano realtà (...) Oggi – continua Francesco – la crisi economica mondiale è un sintomo grave di mancanza di rispetto per l'uomo e per la verità con cui sono state prese decisioni da parte dei governi e dei cittadini”*.

Una risposta l'ha avuta, questo richiamo all'enciclica da parte di Papa Bergoglio. **Lo Spirito Santo ha fatto chetare il vento della possibile tragedia di un nuovo conflitto armato dalle conseguenze inimmaginabili.** I media continuano incessantemente ad essere veicoli di trasmissione di un messaggio con la M maiuscola, e di un mittente che, grazie a questi fruttuosi ed ascoltati richiami, sembra far rivivere le gesta di un uomo passato alla storia per la sua infinita bontà e i suoi meriti. Grazie, Papa Francesco.

# PACEM IN TERRIS

## nel 50° anniversario

*Il 50° anniversario della **Pacem in terris** di Papa Giovanni XXIII ha visto il fiorire di iniziative celebrative nella chiesa locale, sulla stampa e nelle programmazioni pastorali diocesane e parrocchiali. Le prime quattro parti dell'enciclica sono state, in vario modo, oggetto di attenzione da parte dei relatori e i motivi ispiratori del documento sono stati enucleati ed adeguatamente ripresentati e sottoposti alla riflessione degli uditori.*

*Il **Punto Pace** di Andria, ad integrazione delle iniziative già prese nel corso dell'anno, ha pensato di rivolgere lo sguardo sull'ultima parte dell'Enciclica, la quinta, che ha quale titolo **“Richiami pastorali”** e di condividere le sue riflessioni con la comunità ecclesiale attraverso la rivista diocesana **“Insieme”**. Abbiamo affidato a Vincenzo Caricati il compito di guidarci nella nostra riflessione. Riportiamo di seguito il suo contributo.*

*Il **Punto Pace** di Andria*

Papa Giovanni, a conclusione della trattazione del tema della pace, che sviluppa nelle prime quattro parti, in ben 75 punti, sembra preoccupato di dare al contenuto della Lettera enciclica uno **sbocco concreto**, una applicazione sentita al vissuto delle comunità religiose e civili, spinto da un'ansia pastorale, viva e giovanile, sorprendente in un sacerdote anziano e per giunta gravemente ammalato.

Il primo “richiamo”(n.76) porta il seguente titolo: **“Dovere di partecipare alla vita pubblica”**.

Dice il Papa: *“Ancora una volta ci permettiamo di richiamare i nostri figli al dovere che hanno di partecipare attivamente alla vita pubblica e di contribuire all'attuazione del bene comune della famiglia umana e della propria comunità politica; e di adoperarsi quindi, nella luce della fede e con la forza dell'amore, perché le istituzioni a finalità economiche, sociali, culturali e politiche, siano tali da non creare ostacoli, ma piuttosto facilitare o rendere meno arduo alle persone il loro perfezionamento: tanto nell'ordine naturale che in quello soprannaturale”*.

In poche righe il Papa concentra una **ricchezza di riferimenti**, concreti ed attuali, a problematiche, ancora aperte nella nostra società, sia sul versante ecclesiale, sia su quello civile.

Partecipazione attiva alla vita pubblica, ricerca del bene comune, appello alle istituzioni, nessuna esclusa, a non creare ostacoli allo sviluppo umano delle persone, al loro “perfezionamento”, sia “nell'ordine naturale che in quello soprannaturale”.

Si coglie in quest'ultimo riferimento una non casuale assonanza con il 2° comma dell'articolo 3 della nostra **Costituzione repubblicana**.

È un evidente “richiamo pastorale” a procedere sulla strada del dialogo e della ricerca del bene comune, sia sul versante della società civile, sia su quello ecclesiale, e ad impegnarsi seriamente nella formazione armonica delle coscienze delle persone, al tempo stesso cittadini e credenti in Cristo.

**Vincenzo Caricati**

4

EVANGELIZZAZIONE

INSIEME





# La CHIESA tra maternità e servizio

Intervista a Mons. Luigi Renna,  
rettore del Pontificio Seminario Regionale Pugliese

Maria Miracapillo  
Redazione di "Insieme"

**Chiesa madre e serva sono immagini care ai Padri della Chiesa e continuamente riprese da Papa Francesco nelle sue catechesi. La tua esperienza di questa Chiesa come prete formatore.**

Nei giovani che approdano al Seminario c'è la concreta esperienza della maternità della Chiesa, vissuta nella propria diocesi, attraverso la vicinanza di persone che hanno trasmesso e testimoniato la fede. Possiamo perciò dire con gioia che le nostre comunità sono feconde! Ancora più in concreto: sono le famiglie, genitori e a volte anche nonni, che hanno testimoniato a questi giovani una fede semplice, che ha mostrato il meglio di sé soprattutto nei momenti di sofferenza. Testimoni sono anche i presbiteri e gli operatori pastorali che nelle parrocchie e nei seminari minori, negli oratori e nelle scuole, sono stati semplicemente in mezzo a loro: quanti interrogativi sulla propria vocazione hanno suscitato queste presenze laboriose e discrete! Raccogliere questo testimone di "maternità" è una bella responsabilità per noi formatori: significa continuare su questa scia, accompagnando a fare scelte che abilitino questi giovani ad essere fecondi a loro volta. Non bisogna tuttavia confondere la maternità della Chiesa con uno stile di "maternage", di atteggiamento in cui si pensa solo a proteggere il giovane dai pericoli, si evita che la persona affronti i problemi, rimandando a chissà quali tempi la maturazione. La maternità della Chiesa è quella della carità non disgiunta dalla verità.

Della Chiesa serva ci parla in maniera molto esplicita papa Francesco, insegnandoci uno stile che non è di chi rende servizi, ma poi non è servo nel cuore, ma di chi agisce cominciando a custodire le persone che gli sono affidate. Quale servizio sarebbe quello di una madre che pensa a fare volontariato trascurando invece di curare i propri figli? Credo che il servizio debba essere fatto unendo carità e intelligenza, facendo discernimento, guardando ad urgenze e priorità, e non cercando cosa gratifica di più. Credo anche che occorre partire da chi ci viene affidato nel ministero, con grande senso di verità e responsabilità: quale porzione di popolo di Dio mi viene affidata? È da lì che devo iniziare, senza "tentativi di fuga". Quanta gente non si sentirebbe sola e abbandonata a se stessa!

**La comunità cristiana ha il compito di educare a partire dal Vangelo. Con quale stile?**

Con lo stile della prima comunità cristiana, che negli Atti degli apostoli ci dice il suo segreto: erano assidui (un impegno che non sia episodico, ma costante), nell'insegnamento degli apostoli (il primato va dato all'evangelizzazione), nella comunione fraterna (è uno sforzo corale, di Chiesa, non di chi agisce in ordine sparso; sulla trasmissione della fede non si possono avere idee che non siano condivise), nella frazione del pane (l'Eucaristia dà identità al nostro agire ecclesiale, è fonte e culmine), nella preghiera (agire, ma anche credere che c'è l'azione della grazia di Dio). Io cre-

do che queste espressioni che si trovano nel capitolo 2 di Atti, siano il segreto di una Chiesa che si rigenera continuamente. Ci vuole poi uno stile di vicinanza, di prossimità. Ho sempre presente quella immagine de "I promessi sposi" nella quale si dice che l'erede di don Rodrigo, per farsi perdonare le malefatte del suo parente, invitò a palazzo Renzo, Lucia e Agnese, li servì a tavola umilmente, ma non ebbe l'umiltà di fermarsi a mensa con loro. Ecco un tipico stile di servizio che ama i bei gesti, ma poi non fa sì che tutto il proprio agire sia virtuoso, fin "nelle midolla": Cristo non ha fatto il servo, si è fatto servo!

**Con quali scelte rendere credibile ad ogni essere umano nella concreta situazione di vita la bellezza dell'appartenenza ad un Dio che è tutto di tutti?**

Due scelte anzitutto. Per la prima mi rifaccio ad un testo della vita dei primi cristiani, la lettera a Diogneto, che afferma che i cristiani vivevano nelle città, non si distinguevano esteriormente per nulla dagli altri, se non per il loro modo di vivere. Ciò che fa la differenza non è il peso che la nostra comunità ha dal punto di vista sociale o politico, ma dal punto di vista etico, della testimonianza, delle scelte di vita. La seconda scelta riguarda i poveri. Il papa ci insegna che occorre ripartire dagli ultimi, o meglio ci testimonia che il Signore di lì ha voluto iniziare la sua missione di salvezza: "Lo Spirito del Signore è su di me, mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri."

5

EVANGELIZZAZIONE



# La TRAGEDIA di Lampedusa

Pubblichiamo la **lettera** che **don Geremia Acri**, responsabile della Casa di accoglienza "S. Maria Goretti", ha inviato al vescovo di Agrigento (di cui fa parte l'isola di Lampedusa), Mons. Francesco Montenegro, nella triste circostanza del naufragio di centinaia di migranti, avvenuto nel mese scorso.

Alcuni dei richiedenti asilo e protezione internazionale, ospiti della Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti"



6

EVANGELIZZAZIONE

Eccellenza Reverendissima, nell'esprimerLe la solidarietà per l'ennesima immane tragedia che inonda le coste della Sua Diocesi nell'Isola di **Lampedusa**, desidero dare eco e risonanza alle tante attestazioni di indignazione per ciò che ingiustamente accade a quanti, imbarcandosi per "terre promesse", trovano la morte.

Oggi è un giorno triste per me e per gli Uomini morti, morti... e per quanti, sperando che ciò non accada più, moriranno ancora. **Queste vite dimenticate non sono solo i migranti, ma tutti i "diversi" che la mia società sta facendo morire, con la complicità di una crisi economica mondiale che "sembra non finire mai", in questi secondi e in questi anni.**

Dicono: "non ci sono risorse, mi spiace". E la cosa che più mi addolora è vedere con quanta indifferenza si permette che questi Uomini vadano incontro alla morte. **Mi sento sempre più in colpa -in quanto uomo tra gli uomini-, perché con queste morti atroci ed ingiuste muore continuamente una parte della mia umanità ed un dubbio atroce pervade il mio animo: "Ho fatto tutto il possibile? O potevo fare ancora? Potevo osare di più? Signore Dio ti chiedo perdono".**

Amo i modi forti e determinati, ma non cedo al richiamo della violenza. Adoro la rivoluzione, ma non quella armata bensì quella che ha sconfitto l'ipocrisia dei farisei, "sepolcri imbiancati". **Odio la guerra, ma amo la guerra del cuore.** Toglimi tutto, ma non ti lascio rubare il mio Signore-Dio.

A cosa stiamo assistendo in questi giorni, se non ad una caduta vertiginosa della dignità dell'Uomo? Siamo in piena crisi umanitaria. **Mi chiedo che cosa si può fare, che cosa possiamo fare noi cristiani? Denunciare? Commuoverci? Oppure iniziare a porre salde fondamenta per la realizzazione di azioni umanitarie concrete e durature nel tempo?**

**La Casa Accoglienza "S. Maria Goretti" e l'Ufficio per le Migrazioni della Diocesi di Andria da sempre accolgono l'Uomo in cerca di aiuto ma sono ben consapevoli che non è questa l'unica soluzione.** Questo, al limite, è solo un rimedio, una provvisoria e non sufficiente cura. Al tal proposito è illuminante la scelta fatta dal Vescovo Mons. Calabro, nel lontano 2001, nell'aver voluto fortemente questo presidio di Carità e di legalità per accogliere i tanti migranti provenienti dall'Albania e dalla zona del Maghreb. " *Questa Casa... nata per accogliere con la compassione e l'amore di Cristo quanti non hanno fissa dimora, cibo, indumenti e mezzi di sostentamento..*" (dalla lapide commemorativa)

**In questa Casa di Accoglienza tocchiamo con mano ogni giorno, la sofferenza dei tanti Uomini e Donne che hanno lasciato le proprie tradizioni, i propri affetti, la propria famiglia,** chiedendo asilo e protezione qui in Italia, per ritrovarsi poi a vivere in condizioni disumane, spesso sfruttati e privati della propria dignità di Uomini e di Donne. Non più esseri umani ma strumenti del malaffare, del profitto senza scrupoli, se non del più bece-

ro e bestiale piacere sessuale. Assistiamo quasi impotenti a tutto questo, perché affrontare un singolo caso non basta, non risolve il problema, non sconfigge la causa, che è più grande, che è strutturale, che è sociale, che è culturale, che è politica, che è economica nel senso più spregevole del termine.

**Crede sia giunto il momento di uscire dalla comodità di un cristianesimo di facciata e di attivare una azione sinergica, atta a spronare con forza i Governi affinché attuino politiche responsabili per evitare simili tragedie e distruggere l'indifferenza del cuore e degli occhi. "È una vergogna!",** come ha detto il Santo Padre, perché questo ennesimo, tragico, naufragio è il risultato anche dell'indifferenza di tutti noi. Sì, perché tutti sappiamo, tutti conosciamo le motivazioni che spingono migliaia di uomini a imbarcarsi su queste carrette della speranza, ma nulla viene fatto per evitare tutto questo. Nessuna politica di aiuto a quelle popolazioni che fuggono dalla fame o dalle guerre, nessuna attenzione per un continente che, evidentemente, deve restare così: *affamato, nudo, malato, carcerato, nessuna ingerenza umanitaria chissà perché.*

**Non l'ipocrita "aiutiamoli a casa loro", un modo come un altro per lavarsene le mani e dire con parole gentili che vogliamo tenere "l'altro" alla larga dal nostro piccolo orto.** Quale efficace intervento è mai stato fatto "a casa loro", se non il rifornimento di armi e lo sfruttamento delle risorse minerarie e delle vite umane? "A casa loro", ma che vuol dire? Non è forse questa Terra, tutto il Creato, la casa di ogni figlio di Dio? E non è stato proprio Nostro Signore, custodito da Giuseppe e Maria, a migrare in un'altra terra fuggendo dalla violenza?

**Come possiamo dirci Cristiani se, dopo duemila anni, ancora non troviamo una soluzione per chi fugge dal male e dalla povertà?** Come possiamo dirci Cristiani se ancora oggi vediamo nell'altro, in quel Gesù che fugge, un estraneo, un problema? Come possiamo dirci Cristiani se non ci ribelliamo a coloro che permettono che accadano queste tragedie, attuando politiche sbagliate, xenofobe, che sono contro l'Uomo e quindi contro Dio?

**Facciamo sentire la nostra voce, di Cristiani e di Uomini, chiedendo con forza che tornino a ristabilirsi i valori, che torni ad essere la vita umana l'insindacabile priorità di ogni politica: cittadina, nazionale, mondiale.**

Eccellenza, siamo vicini a Lei e a tutta la Sua comunità che tante volte ha già dimostrato amore e coraggio nell'accogliere il Fratello e la Sorella che proveniva dal mare. Vogliamo dirvi che non siete soli e desideriamo offrire a Lei e alla Sua Comunità la nostra incondizionata disponibilità.

Nell'attesa di incontrarLa il prossimo **31 Gennaio 2014**, Le porgo i miei sinceri saluti e la mia vicinanza unitamente a quella del Vescovo della Diocesi di Andria Mons. Raffaele Calabro, dei Volontari, delle Suore e degli Ospiti di questa Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti".

Don Geremia Acri



# OTTO RISPOSTE e UNA MISSIONE, ecco perché sostenere i sacerdoti

## › Che cosa sono le Offerte per i sacerdoti?

Sono offerte diverse da tutte le altre, perché sono espressamente destinate al sostentamento dei nostri preti diocesani. Dal più lontano al tuo.

## › Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?

Ognuno di noi. Per se stesso, ma anche a nome della famiglia o di un gruppo parrocchiale.

## › Come posso donare?

Con conto corrente postale, in banca, con un contributo diretto all'Idsc, con carta di credito.

## › Dove vanno le Offerte donate?

All'Istituto centrale sostentamento Clero, a Roma. Che le distribuisce equamente tra i circa 37mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile decorosa: da 883 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.380 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo. E raggiungono anche 600 missionari nel Terzo mondo.

## › Perché ogni parrocchia non può provvedere da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento di comunione tra sacerdoti e fedeli, e delle parrocchie tra loro. Per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose, nel quadro della 'Chiesa-comunione' delineata dal Concilio Vaticano II.

## › Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?

È diversa la destinazione. Ogni parrocchia infatti dà il suo contributo al parroco. Che può trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitaria) per il suo sostentamento.

È pari a 7 centesimi al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, che contano meno di 5.000 abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte e l'8xmille vengono allora in aiuto alla quota capitaria.

## › Perché donare l'Offerta se c'è già l'8xmille?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato.

L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora le Offerte coprono circa il 3% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena farle conoscere perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

## › Perché si chiamano anche «offerte deducibili»?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno. Se a donare sono famiglie o gruppi parrocchiali, è importante l'Offerta sia a nome di una sola persona, ai fini della deducibilità.

# Una SCUOLA di spiritualità diocesana

Riprende il cammino diocesano  
dell'Unione Apostolica del Clero

don Angelo Castrovilli

parroco S.M. Assunta, Minervino

Ricomincia anche in quest'anno pastorale il cammino della nostra sezione diocesana dell'**UAC** (Unione Apostolica del Clero). Venerdì 18 ottobre alcuni sacerdoti si sono ritrovati, nella parrocchia S. Giovanni Battista a Canosa, nell'intento di condividere i benefici dell'appartenenza a questa **federazione internazionale di confratelli**.

«L'Unione Apostolica del Clero è un'associazione aperta a ministri ordinati, Vescovi, Presbiteri e Diaconi, che si impegnano nell'aiuto vicendevole per realizzare in pienezza la vita secondo lo Spirito, mediante l'esercizio del ministero» (Statuto, 1)... «Invita i suoi membri a vivere il Sacramento dell'Ordine attraverso la spiritualità della Chiesa particolare in cui sono incardinati, con la convinzione che nell'appartenenza e dedizione alla propria Comunità diocesana, trovano una fonte di comprensione della loro vita e del loro ministero». (Statuto, 5)

**Tutto questo si concretizza nella formazione dei singoli cenacoli diocesani dove ogni ministro aderente dona e riceve uno stimolante sostegno nel riconoscere e vivificare la propria spiritualità diocesana.** Un percorso quindi dove si riscopre la propria identità ministeriale, vivificata dalla grazia del sacramento, nello specifico della comune chiamata al servizio della chiesa locale che genera una singolare spiritualità: evangelizzare il territorio nella comunione con il Vescovo e il proprio presbiterio.

Ogni **appuntamento mensile** è pertanto occasione propizia per pregare, riflettere, alimentare la convivialità, nello stile della condivisione, dove tutti sono protagonisti e nessuno semplice destinatario della proposta.

Nel comune obiettivo di ricomprendere "Quello che già siamo", questo mese sfogliando la nuova traccia pastorale, "La famiglia tra lavoro e festa", abbiamo provato a tradurla nella nostra vita. **La categoria della famiglia ci provoca a riconsiderare le nostre relazioni, a rinsaldare la fiducia reciproca, a ripartire dall'Eucarestia come fonte di unità;** l'analisi del nostro impegno quotidiano ha fatto convenire sulla necessità di scelte pastorali condivise, come modo di "lavorare" più fruttuoso; infine verificandoci sulla capacità di vivere e suscitare la Festa, l'attenzione si è posata sulla qualità delle nostre celebrazioni eucaristiche, sulla cura nel prepararle, facendole diventare contesti familiari dove è bello incontrarsi attorno a Cristo. Gli iscritti all'UAC rinnovano ad inizio anno la loro adesione, allargando comunque a tutti i sacerdoti l'invito agli incontri mensili per cercare di crescere insieme alla scuola della spiritualità diocesana; nel grande manuale delle nostre esperienze ministeriali il vissuto di ciascuno costituisce una pagina fondamentale... Provare? Perché no!

7

EVANGELIZZAZIONE

INSIEME



# Un PROGETTO DI FORMAZIONE molto speciale

Le Apostole della Vita interiore

I catechisti raccontano l'esperienza dello scorso anno con le **Suore Apostole della vita interiore**

a cura dell'**Ufficio catechistico diocesano**



I consigli pratici offerti da Papa Francesco ai catechisti nell'incontro avuto negli ultimi giorni di settembre, richiedono un ripensamento organico del modo di fare catechesi. A colpire è stato soprattutto il mandato del Santo Padre ad avere "coraggio e creatività, altrimenti, un catechista è un codardo incartapecorito, una statua da museo e oggi di statue da museo ce ne sono già troppe nella Chiesa".

Al fine di mettere i catechisti nelle condizioni di promuovere la tanto auspicata **nuova evangelizzazione** anche quest'anno, dopo la positiva esperienza vissuta lo scorso anno, l'**Ufficio catechistico diocesano** propone un progetto di formazione per i referenti parrocchiali della catechesi. Un progetto, in collaborazione con le **Suore Apostole della vita interiore**, suddiviso in tre sessioni che prevede la presentazione dei contenuti, l'illustrazione di tecniche di comunicazione, laboratori, momenti di preghiera e di condivisione. Gli incontri si terranno presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" ed è consentita la partecipazione massima di tre rappresentanti per ogni parrocchia.

**Riportiamo le riflessioni di alcuni catechisti che hanno partecipato lo scorso anno al progetto di formazione.**

**"P**er amare una persona bisogna conoscerla ed è questo che hanno fatto con il loro corso di formazione suor Tiziana e suor Simona. Hanno risolto alcuni dei miei dubbi religiosi e mi hanno fatto capire come deve essere un vero cristiano: umile, sempre sorridente e con una grande voglia di pregare.

Spero di ritrovarle e come la samaritana spero di poter avere ancora un pò d'acqua".

**Gerarda De Gisi (Parrocchia S. Giovanni Battista)**

**"H**o trovato molto interessante il corso di formazione, in particolar modo la parte relativa all'approccio relazionale con i ragazzi. Le suore sono state in grado di comunicare benissimo, alternando momenti teorici ad esercitazioni pratiche".

**Barbara Modugno (Parrocchia San Riccardo)**

**"**Ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi... abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato... noi lo annunziamo anche a voi...". È questo il passo biblico che mi torna in mente quando ripenso agli incontri con le suore Apostole della vita interiore. Più che di un incontro di formazione mi piace pensare che abbiamo vissuto un'esperienza, l'esperienza dell'incontro con Gesù, raccontata attraverso la generosità di entrambe le suore che sono in grado di "travolgere" con il loro

vivere religioso, non solo con le parole ma con la timidezza di suor Simona e con lo sguardo penetrante di suor Tiziana, con la loro serenità e disponibilità all'ascolto. In un certo senso mi hanno riportato a sentirmi una bambina che torna al catechismo ... curiosa di trovare risposte alle sue domande ... ma queste risposte le suore le porgono con un linguaggio chiaro, semplice e convincente, una convinzione che nasce dal loro intimo sentire e dalla certezza del loro incontro con Cristo. Inoltre il loro riaffermare l'importanza della preghiera e dell'attenzione alla vita interiore nella vita di noi cristiani è fondamentale visto che molto spesso ci facciamo prendere dalla frenesia degli impegni. Penso che incontri con loro sarebbero necessari anche nelle nostre parrocchie (capisco la difficoltà) perché le emozioni che hanno suscitato non si possono raccontare, ma dovrebbero essere vissute".

**Sabrina Di Gennaro (Parrocchia San Sabino)**

**"O**ltre alla formazione sempre necessaria, il progetto di formazione per i catechisti mi ha trasmesso la serenità in un particolare momento della mia vita, mi ha aiutato ad accettare ed affrontare con positività tutti gli eventi della mia vita. In particolare Suor Simona e Suor Tiziana mi hanno fatto capire che non siamo mai soli a far fronte alle difficoltà, il Signore ci è sempre vicino".

**Angela Capuzzolo (Parrocchia San Giuseppe Artigiano)**

**"L'**esperienza di formazione vissuta lo scorso anno, con le suore Apostole della vita interiore, mi ha fatto capire quanto è importante la meditazione, non solo attraverso la preghiera, l'adorazione eucaristica, ma anche attraverso gli approfondimenti teologici, le testimonianze di fede e i momenti di festa che abbiamo condiviso nel gruppo. Ho vissuto emozioni forti, che mi hanno aiutato a trasmettere agli altri meglio e con più naturalezza la mia esperienza di fede nei vari ambiti della mia vita".

**Lucia Anna (Parrocchia S. Maria Assunta, Canosa)**

8

EVANGELIZZAZIONE

INSIEME



“Un grande grazie a don Gianni Massaro e all’Ufficio catechistico per aver permesso, a noi referenti della catechesi, di vivere una preziosissima esperienza attraverso il progetto di formazione vissuto lo scorso anno con le suore Apostole della vita interiore. La nostra adesione è derivata sicuramente dal senso di responsabilità che caratterizza l’essere testimoni praticanti della fede cristiana, catechisti, educatori... e la consapevolezza di questo è aumentata proprio nell’ascolto degli insegnamenti di suor Tiziana e suor Simona. Interessanti sono stati gli incontri sulle tecniche di comunicazione; sulle sottigliezze che caratterizzano i vari Sacramenti e che permettono di capirne ulteriormente l’importanza per poi trasmetterla; l’analisi della presenza di prove certe sull’esistenza di Gesù per distruggere i dubbi amletici che ci vengono presentati da chi non ha la nostra stessa fede. L’importanza dell’Incarnazione e della croce, specchio della nostra vita; la tenacia degli Apostoli; la riflessione personale nei momenti di preghiera.... Non si può riassumere in poche righe tutti gli argomenti attentamente sviscerati in questi incontri, la paura di non sapere che man mano si dissolveva grazie alla serenità, all’amicizia, al dialogo, al confronto e all’interazione che li hanno caratterizzati. Per tutto questo c’è una grande voglia di riprendere e continuare questo percorso di formazione, perché l’essere catechisti non si conclude con l’investitura di un compito, ma è da qui che si parte per un cammino tutto in salita e affrontarlo sarà meno faticoso se ci lasceremo guidare da persone come suor Tiziana e suor Simona che, per l’amore e la serenità che mettono in quello che fanno, non ci faranno avvertire il peso delle difficoltà che potrebbero presentarsi”.

Nella Angiulo (Parrocchia S. Maria Assunta, Minervino)

“Ho frequentato tanti corsi di formazione, ma quello con le Apostole della vita interiore è stato “unico” sia nella struttura che nella conduzione. Sono stata colpita dalle loro persone: sguardi, gesti, parole lasciavano trasparire la loro vicinanza e intimità con Dio. Coinvolgenti sono stati i momenti di silenzio e di preghiera, mi hanno aiutata a sentire forte la presenza di Gesù accanto a me. Posso dire di aver fatto una significativa esperienza di vera preghiera, formazione e fraternità”.

Angela Cavaliere (Parrocchia Gesù Crocifisso)



Catechisti in formazione

“Ritengo che oltre ai contenuti trasmessi, che da parte mia potevano già esser stati acquisiti, le novità apportate alla mia esperienza riguardano i laboratori davvero costruttivi, i quali mi hanno vista coinvolta in prima persona, un’esperienza sul campo, come anche il momento spirituale, vissuto in vario modo (lectio, meditazione, adorazione) alla fine dei due giorni di formazione, ben articolato e che con il clima favorevole ha permesso di entrare, in maniera molto profonda, in dialogo con Lui. Interessante esperienza che certamente ripercorrerei perché è sempre necessario formarsi ed inoltre mi è risultata utile in incontri che ho tenuto”.

Mara Leonetti (Parrocchia San Paolo Apostolo)

“Un’esperienza a ‘tutto tondo’ che definirei attraverso tre aggettivi: bella, dinamica, edificante.

Bella: propria di quella bellezza dell’incontro, in questo caso tra i catechisti delle varie zone pastorali della nostra diocesi e le Apostole della Vita Interiore; bella per i momenti di confronto sulle varie tematiche proposte; bella per la fraternità agapica a conclusione delle due serate previste in ogni ciclo di formazione; bella soprattutto perché il centro di tutto era Gesù Cristo: il vero protagonista dei nostri incontri!

Dinamica: in riferimento ai vari laboratori proposti. Essi sono risultati di grande efficacia per assimilare meglio quanto ci è stato trasmesso; per favorire una conoscenza più creativa tra di noi; per metterci tutti in gioco.

Edificante: in quanto la sinergia tra i vari momenti che abbiamo vissuto (quelli di formazione ‘frontale’, di preghiera e di fraternità) ha sortito un effetto di giovamento e rinnovamento sulla nostra “vita interiore” ed “esteriore”, donandoci quella freschezza e motivazione che ci rende “apostoli” verso gli altri catechisti delle nostre parrocchie e ci spinge a continuare entusiasti quest’esperienza. Care Apostole, attendiamo tutti con gioia questo nuovo inizio!”

Angela Moschetta (Parrocchia Maria SS. dell’Altomare)

“L’incontro con le suore Apostole della vita interiore è stato per me quanto di più bello, profondo, entusiasmante, formativo, emozionante, riflessivo e potrei aggiungere tutti gli aggettivi del dizionario, che ho vissuto come arricchimento della mia vita interiore negli ultimi anni”. (Lucia Cusmai, parrocchia S. Francesco d’Assisi)

### INCONTRI DI FORMAZIONE CON I CATECHISTI DI CANOSA

28 novembre 2013 / 16 gennaio 2014  
Parrocchia Gesù Giuseppe Maria - ore 19,00

#### IL PROGETTO DI FORMAZIONE AVRÀ IL SEGUENTE CALENDARIO:

##### Prima sessione:

Venerdì 29 novembre 2013 dalle ore 19.00 alle ore 21.00: “Il Battesimo e l’Eucarestia”;  
Sabato 30 novembre 2013 dalle ore 17.00 alle ore 21.30: “I doni dello Spirito Santo e il Sacramento della Confermazione”.

##### Seconda sessione:

Venerdì 17 gennaio 2014 dalle ore 19.00 alle ore 21.00: “La santità e le virtù teologali”;  
Sabato 18 gennaio 2014 dalle ore 17.00 alle ore 21.30: “Le virtù cardinali”.

##### Terza sessione: 4-5 aprile 2014.

Venerdì 4 aprile 2014 dalle ore 19.00 alle ore 21.00: “Il ruolo di Maria nella vita del cristiano”;  
Sabato 5 aprile 2014 dalle ore 17.00 alle ore 21.30: “Gli angeli e i Santi”



# “ SORELLA MORTE ”

## nella musica di Mozart

Michele Carretta

Ufficio diocesano di Musica Sacra

10

EVANGELIZZAZIONE



«Poiché la morte è l'ultimo, vero fine della nostra vita, da qualche anno sono entrato in tanta familiarità con quest'amica sincera e carissima dell'uomo, che la sua immagine non solo non ha per me più nulla di terrificante, ma mi appare addirittura molto tranquillizzante e consolante! E ringrazio il mio Dio di avermi concesso la fortuna d'aver l'opportunità di riconoscere in essa la chiave della nostra vera felicità». Chi mai avrebbe potuto scrivere tali parole sulla morte, arrivando a considerarla un'«amica sincera e carissima dell'uomo», quasi facendo eco alle parole di San Francesco che nel suo Cantico delle Creature la definiva sorella? Non sono le parole di uno stoico distaccato dalla vita o di un santo; ma appartengono ad un uomo, mi verrebbe da dire ad un uomo «troppo uomo», come «troppo umana» è stata definita la sua musica (così Hans Kung nel suo libro *Musica e religione*). Parliamo, infatti, di **Wolfgang Amadeus Mozart**. E ho voluto iniziare con queste parole perché credo che siano la più bella presentazione della sua ultima opera, il famoso **Requiem**.

Si racconta che sul letto di morte egli provasse la *Lacrimosa*, che lo cantasse. Ed è certo allora che «doveva turbarlo scrivere una "messa da morto", con la paura della morte e forse la certezza che stesse per finire il suo

tempo» (Vittorino Andreoli). Ma quello che credo sia importante sottolineare è che in questa opera Mozart abbia dato voce (e note) ai **grandi sentimenti che davanti alla morte accompagnano l'uomo di ogni tempo e cultura**: la battaglia tra le promesse della vita e la sua realtà spesso caduca ed effimera, l'oscillazione tra il senso e il non-senso, tra il Tutto e il Nulla, la paura della morte, il timore del giudizio divino... Il Requiem diviene, così, «il luogo preposto al confronto a tu per tu tra l'artista – più in generale l'uomo- e il Mistero» (Andrea Milanese).

**Per un cristiano questo mistero si identifica nella morte e Risurrezione di Cristo, nel vero e proprio Mistero della Fede cristiana, nel quale tutto assume il volto dell'Amore**; quell'amore che non esclude il dolore e la sofferenza ma che, al contrario, la accetta prendendola su di sé, come la Croce sulle spalle del Crocifisso. Parlando di Mozart, però, non voglio parlare della sua fede, anche se credo abbia occupato un posto importante nella sua vita e nella sua produzione musicale; mi basta accennare alla sua musica, la quale ogni volta che la sia ascolta si è trasportati «sulla soglia di un mondo buono, ordinato, sia che splenda il sole o faccia temporale (...) in una direzione nella cui forza la luce sale e l'oscuri-

tà, senza scomparire, cade, la gioia supera il dolore, senza estinguerlo, il Sì si fa sentire più forte del No, pur sempre presente» (K. Barth). Non è un caso, forse, che l'ultima Sinfonia sia stata in Do maggiore, tonalità luminosa e serena, lontana da quella minore.

Concludo, come ho iniziato, con le stesse parole di Mozart a proposito della sua esperienza religiosa: «*Ma per chi, come me, fin dalla prima infanzia è stato introdotto nel santuario mistico della nostra religione, quando ancora non si sapeva dove ci si doveva avviare con i propri oscuri, ma tormentosi sentimenti; quando si assisteva alla messa con il più grande fervore del cuore, senza veramente sapere che cosa si voleva; e se ne usciva più leggeri e sollevati, senza veramente sapere che cosa si aveva ricevuto; quando si reputavano beati coloro che si inginocchiavano al commovente **Agnus Dei** e ricevevano la comunione, mentre la musica parlava con gioia soave dal cuore degli adoranti: **Benedictus qui venit ecc.**, allora è tutta un'altra cosa*». Si ascolti a questo proposito il *Benedictus* e l'*Agnus Dei* del Requiem e l'*Agnus Dei* della Messa dell'Incoronazione. Sarà come affidarsi «nella mano pietosa dell'abbandono» (Alda Merini); allora, sarà tutta un'altra cosa...



# MARIA e la Città

È impressionante constatare la forte presenza della Vergine in tutta la storia sociale dei popoli occidentali. Ella non fu una figura solamente privata, né solo ecclesiastica, ma veramente pubblica, che ispirò e mosse società intere. In questo senso, si può dire che **Maria «ha fatto storia»**. Merita il titolo che Andrew Greeley le applicò: «il simbolo culturale più potente e popolare degli ultimi 2000 anni in Occidente», a eccezione naturalmente della croce.

È, di fatto, una figura che ha rappresentato nella storia un'immensa fonte d'ispirazione. **Una figura che ha irradiato forza morale, in termini di misericordia, solidarietà, coraggio e amore.** Un simbolo che ha inciso fortemente sulla soggettività sociale, rafforzandola, allargandola, facendola crescere e attivando la sua creatività. In che maniera concreta ha operato? Favorendo la coesione sociale nei momenti di pericolo, infondendo consolazione e speranza di fronte alle tragedie, conferendo forza di resistenza nelle crisi e nelle prove, e risvegliando il coraggio e la fiducia in occasione di scontri inevitabili.

Pertanto, **la Vergine Santissima ha costituito in Occidente un ricchissimo fattore di attivazione morale o psicosociale.** Siamo qui nella sfera della cultura. Indubbiamente, solo con questo fattore non 'si fa storia' senza di esso. Con l'emergere attuale delle identità etniche, si percepisce con più chiarezza quanto sia importante il fattore culturale, anche in vista della mobilitazione sociale e politica.

Anche la **relazione particolare Maria-poveri** è stata, nella storia, sempre molto stretta, finanche quando la Vergine è stata identificata con le classi alte della società. La devozione alla Madre di Cristo ha sempre stimolato la cura per i bisognosi della società. Davanti ai miserabili, Ella apparve quella che è: la Misericordiosa per eccellenza. Abbiamo visto come gran parte delle opere di carità furono poste sotto il suo patrocinio. [...]

**La storia mostra che la fiducia quasi illimitata che il popolo ha riposto nell'aiuto potente della Madre di Dio ebbe risvolti storici molto concreti e perfino risvolti militari.** E non è solo un fatto teorico, poiché quanto più una convinzione è radicata nella coscienza delle persone tanto maggiore è la sua efficacia oggettiva. [...]

Nessuna credenza, per quanto forte sia, sostituisce normalmente i mezzi materiali, ma cerca, anzi, di collocarsi in essi. **La storia mostra che la fiducia in Maria non ha dispensato il popolo dal ricorrere ai mezzi umani; anzi, lo ha spinto in questa direzione.** Il buon *sensus fidelium* ha sempre saputo che le cause prime non sostituiscono le cause seconde; al contrario, si fanno mediare da queste. E anche quando la fiducia nella Santa Vergine non possedeva una base di verità, ma solo immaginaria, come nel caso delle leggende, illusioni e anche superstizioni, essa non smise di avere effetti oggettivi, a volte profondi. Poiché si investiva in mediazioni concrete, che, in seguito, agivano concretamente sulla realtà concreta. Si può, pertanto, dire, che **il simbolo Maria ha contribuito potentemente nel conformare la storia.** Non mutò certamente la struttura delle relazioni sociali, né era questa la sua intenzione o funzio-

ne. Ma nella misura in cui questo simbolo ha dato senso alla sofferenza e alla lotta, alla vita e alla morte di milioni di persone, ha aperto le porte verso tutte le trasformazioni. Ma – occorre dirlo – tutto questo si diede nel vigore della sua identità essenziale: il fatto di essere lei la Madre del Dio salvatore.

Indubbiamente, ciò che si dice qui dell'importanza di Maria nella storia sociale dei popoli cristiani contrasta con quanto si legge nei comuni **libri di storia.** In questi non si nota l'importanza di ciò che potremmo chiamare 'fattore Maria'. È che la visione convenzionale di storia che li si registra evidenzia solamente il suo volto esterno, fatto di avvenimenti oggettivi, specialmente quelli politici. Lì rimane appartato e nascosto il volto interno della storia, quello sostenuto dalle grandi motivazioni soggettive (sentimenti, progetti e decisioni), che, tuttavia, hanno ispirato in modo decisivo i fatti oggettivi esterni. Indubbiamente, questi non ricevono da quelle le loro strutture oggettive, bensì, ciò che è più importante: il loro esistere e l'intensità di tale esistere. È, d'altronde, ciò che avviene anche nella 'storia di vita' delle persone. Insomma, è nel Regno dello spirito, che sta la radice della storia, così come il suo senso e la sua essenza originaria.

In occasione della proclamazione di Andria come **"Civitas Mariae"**, pubblichiamo alcune riflessioni di Clodovis M. Boff, tratte dal suo testo **Mariologia sociale. Il significato della Vergine per la società** (Queriniana, Brescia 2007, pp.268-270)

11

EVANGELIZZAZIONE

## CONCLUDIAMO INSIEME L'ANNO DELLA FEDE GUARDANDO A MARIA:

**11 Novembre ore 19.30 Chiesa Cattedrale - Andria**

Conferenza di Padre Raniero CANTALAMESSA, *Predicatore della Casa Pontificia*, sul tema: **"Maria, Maestra e Modello di fede"**;

**18 Novembre ore 19.30 Chiesa Cattedrale - Andria**

**Concerto-Meditazione "Credo Domine"**

a cura dell'Ufficio Liturgico (sezione Musica Sacra) e dell'Accademia Musicale Federiciana;

**21 Novembre ore 19.30 Chiesa Cattedrale - Andria**

Solenne Concelebrazione presieduta da S.E.R. Mons. Raffaele CALABRO con la proclamazione di Andria **"Civitas Mariae"**;

**3 Dicembre ore 19.30 Biblioteca Comunale "G. Ceci" - Andria**

Il Prof. Costantino ESPOSITO (Università di Bari) presenta l'**Enciclica di Papa Francesco "Lumen Fidei"**



# AVVOCATO di strada



Conferenza di presentazione del progetto "Avvocato di strada"

## Un aiuto a chi non ha aiuto

**Simona Inchingolo**

Redazione "Insieme"

12

CARITAS

Anche nella città di Andria è decollato il progetto "Avvocato di strada"; abbiamo chiesto all'avv. Roberta Porro, coordinatrice del progetto di spiegarci il perché di questa attività:

### 1. Come e quando è nata l'idea di questo progetto "Avvocati di strada"?

Il progetto "Avvocato di strada", realizzato per la prima volta nell'ambito dell'Associazione Amici di Piazza Grande, nasce a Bologna alla fine del 2000, con l'obiettivo fondamentale di tutelare i diritti delle persone senza dimora. L'esperienza nasceva dalla necessità di poter garantire un apporto giuridico qualificato a quei cittadini oggettivamente privati dei loro diritti fondamentali. Qui ad Andria l'idea è nata dal continuo confronto fra due giovani avvocati, Avv. Roberta Maria Porro (penalista) e l'Avv. Vincenzo Panarelli (civilista), sulla necessità di mettere le competenze faticosamente acquisite nella professione legale e la grandissima passione per il diritto che anima entrambi al servizio dei più bisognosi.

### 2. Quali sono stati gli enti, associazioni che hanno creduto in questo progetto e se e come vi hanno sostenuto, accompagnato?

Gli sportelli di "Avvocato di Strada" si appoggiano ad associazioni del territorio che svolgono attività a favore delle persone senza dimora, disponibili ad ospitare il progetto. Qui ad Andria l'Associazione ha trovato immediato riscontro da parte di molte realtà, in particolar modo della Caritas Diocesana, che condividendo pienamente il progetto ci ha spinti con entusiasmo a avviarlo in tempi brevi, fornendo un grande apporto morale prima ancora che logistico. Non si può dimenticare che l'entusiasmo e la passione sono alla base di ogni attività di volontariato. Don Mimmo Basile della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria ci ha poi offerto la propria disponibilità ad accoglierci nei locali della sua parrocchia, in modo da poter accogliere facilmente ed in maniera quanto più discreta chi vive in periferia, negli immobili abbandonati delle vicine campagne andriesi.

### 3. Chi sono i beneficiari di questo progetto?

Scopo dell'Associazione è promuovere l'attività di assistenza legale gratuita a persone senza fissa dimora, in ogni eventuale controversia giudiziaria ed anche in via stragiudiziale. Dunque ne sono beneficiari tutti i clochard o gli homeless, di qualunque nazionalità. Per noi non esistono "persone legali e illegali". Alla consulenza ed assistenza legale si accompagnano le attività di promozione di ogni genere di iniziativa volta ad affermare i diritti fondamentali delle persone, a favorire l'integrazione sociale e culturale di persone svantaggiate e dei migranti, a promuovere iniziative di sensibilizzazione, informazione sulla condizione dei senza fissa dimora e delle persone in forte svantaggio sociale ed organizzare eventi,

convegni e iniziative di vario genere utili alla diffusione degli obiettivi di Avvocato di strada in Italia e all'estero.

### 4. Perché avete deciso di "spendervi" in questo progetto?

Quando abbiamo scoperto l'esistenza dell'Associazione abbiamo subito pensato che si trattasse di un progetto eccezionale e virtuoso.

Credo che chiunque faccia il nostro mestiere sia portato a chiedersi periodicamente con quale spirito si siede ogni giorno alla scrivania, se la quotidianità ci stia cambiando e rendendo aridi interpreti della legge, se i clienti a un certo punto smetteranno di essere storie e diventeranno solo numeri di pratica.

**Questo progetto invece rispecchia pienamente la passione per il diritto o meglio per il riconoscimento e la tutela dei diritti e ci ha consentito di mettere le nostre competenze a favore dei più deboli, degli emarginati, degli invisibili, ricevendo in cambio un enorme impulso, il necessario ossigeno per animare la fiamma della passione professionale.**

Così l'idea ha iniziato a girarci in testa e abbiamo iniziato a pensare alla sede, alla possibile utenza sul nostro territorio. Ma la svolta è arrivata quando, grazie ai ragazzi della Cooperativa Sociale "Tempi Nuovi", abbiamo avuto modo di comprendere quanto potessimo essere persino necessari. Loro si impegnavano seriamente per aiutare come potevano i più indifesi, per indirizzarli verso i servizi esistenti, ma a volte abbiamo visto la rabbia e la delusione di fronte all'impotenza di superare ostacoli di ordine legale. Così abbiamo pensato di offrirgli le nostre competenze professionali.

Non avevamo idea di quanti 'invisibili' abitassero il nostro territorio e quando abbiamo avuto modo di prestare le prime piccole consulenze, di offrire loro un aiuto legale, abbiamo capito che dovevamo assolutamente andare avanti.

La gratitudine e la fiducia negli occhi di chi per lo stato non esiste, di chi non può entrare in uno studio legale e si vergogna di chiedere aiuto, di chi ha perso tutti i propri diritti e non ha gli strumenti per reagire, hanno un valore superiore a qualunque parcella.

Come penso accada con ogni attività di volontariato, il bene che si riesce a donare torna indietro amplificato. E se nel fare questo hai l'occasione di vivere la tua passione e sfruttare competenze che hai tanto faticosamente acquisito credo la gratificazione sia ancora più grande.

Ecco perché abbiamo deciso di spenderci per questo progetto e ci auguriamo che tanti colleghi possano avvicinarsi e supportare il nostro sportello.

### 5. Avete una sede, orari e persone di riferimento?

La sede dello sportello è nei locali della **Parrocchia Cuore Immacolato di Maria**, sita in via Paganini. Al momento riceviamo solo il giovedì sera, dalle 21 alle 22.30; ma è possibile ottenere un appuntamento anche fuori da tali orari contattando la coordinatrice Avv. Roberta Maria Porro presso i seguenti recapiti:

Avvocato di strada Onlus - Sportello di Andria

c/o Parrocchia Cuore Immacolato di Maria

Via Cinzio Violante, snc - 76123 Andria

Mail: [andria@avvocatodistrada.it](mailto:andria@avvocatodistrada.it)

Tel.: coordinatrice 320 35 34 547



# GIOVANI e LAVORO, ambiente e territorio

L'esperienza della **Cooperativa "S. Agostino"** e il sostegno della **Caritas Diocesana**

**Vincenzo Roberto**

Presidente cooperativa "S. Agostino"

Siamo un gruppo di giovani e non, della **Parrocchia di S. Agostino** in Andria, che ha costituito una **Cooperativa Sociale**. La scelta è maturata all'interno del nostro particolare cammino formativo, ma anche come segno del programma pastorale dello scorso anno: *"Dio educa il suo popolo"*.

Le cure amorose di Dio verso il suo popolo, non potevano se non farci prendere coscienza di come anche noi dobbiamo tenere a cuore l'altro, la nostra storia, il nostro territorio. Il **bisogno di occupazione, di realizzazione, di promozione del territorio** ci ha spinti a pensare alla possibilità di crearci un lavoro qui, che potesse essere risposta a queste aspettative.

La creazione della Cooperativa sociale quindi è per noi e per la nostra comunità **un'opera - segno**, come la stele di Giacobbe, di un cammino di uomini visitati ed accompagnati da Dio nel tempo. Siamo una cooperativa sociale, di giovani uniti volontariamente per soddisfare i propri bisogni economici, sociali e culturali e le proprie aspirazioni attraverso la creazione di un'impresa a proprietà comune, controllata democraticamente. Tale cooperativa è di diritto una **ONLUS** (organizzazione non lucrativa di utilità sociale) con lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e alla integrazione sociale dei cittadini.

La casa, la famiglia, la salute fisica e psichica, la soddisfazione dei bisogni primari degli individui e i loro diritti sociali, soprattutto dei più deboli e di chi parte svantaggiato perché appartenente a fasce socio-economico-culturali marginali, sono al centro dei principi del nostro progetto. Tutto ciò ha indotto diversi professionisti e non (agronomi, veterinari, periti agrari, educatori, ecc.) a costituire un **gruppo di esperti**, con particolare riguardo ai problemi dei minori, delle famiglie, delle nuove povertà, dei diversamente abili, ecc.

**Il nostro obiettivo è di andare oltre il mero assistenzialismo;**

si tratta di sperimentare un modello innovativo che offra, oltre alla soddisfazione dei bisogni primari degli individui e i loro diritti sociali, il miglioramento globale della qualità della vita dell'individuo nella sua integrità.

**L'azione di impresa che abbiamo messo in cantiere è stata la gestione di un terreno di 3 ettari in agro di Andria, confiscato alla mafia, affidatoci dalla cooperativa "Terre di Puglia - Libera Terra" di Mesagne legata all'associazione "Libera" che ne detiene la proprietà.** È qui che il cammino si incrocia con la **Caritas Diocesana** che per l'anno pastorale 2013 - 2014 sta proponendo il progetto "Green Life" per un'educazione della comunità a nuovi stili di vita ecosostenibili. All'interno delle azioni previste, la Caritas intende promuovere l'idea dell'**orto sociale**, quale opera - segno che produce lavoro, investe nelle risorse del territorio, educa al consumo alimentare salubre nella custodia del creato, crea socialità e condivide i frutti della terra con i più deboli.

Pertanto la nostra cooperativa è stata sostenuta economicamente per l'avvio di questa attività dalla Caritas diocesana per poter realizzare gli investimenti di base e iniziare la coltivazione del terreno affidato per la produzione di ortaggi e verdure secondo processi biologici. **L'impegno della cooperativa a fronte di questo contributo sarà quello di offrire la metà della produzione dell'orto sociale ai Centri di Ascolto coordinati dalla Caritas diocesana**, oltre a promuovere l'idea dell'orto sociale all'interno della comunità perché altri soggetti possano iniziare la lavorazione di terreni abbandonati o dismessi, anche in città o nella immediata periferia, per integrare chi a diverso titolo è escluso dal lavoro e assicurare una produzione che vada a beneficio dei più deboli. Contemporaneamente si svolgeranno presso le parrocchie, in circostanze particolari, dei mercatini dei prodotti della terra per continuare ad educare la comunità ad un uso sapiente del creato e alla sua custodia.

**Progetto Barnaba**  
dal mondo delle speranze

**Progetto Pollicoro**

**Caritas**  
Diocesi di Andria

**Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro**

## CREDITO ALLE IDEE

In sintonia con il Programma Pastorale Diocesano 2013/2015 "La Famiglia tra lavoro e festa", la Chiesa di Andria favorisce la promozione di occupazione lavorativa attraverso l'autoimprenditorialità. Le attività saranno garantite con il microcredito del "Progetto Barnaba Dare credito alla speranza".

**DESTINATARI:**  
Giovani dai 18 ai 35 anni.

**"Giovani non lasciatevi rubare la speranza"**  
(Papa Francesco)

**ISCRIZIONE:**  
Quota di partecipazione 10 C.  
Max 20 partecipanti.  
Iscrizioni tramite e-mail inviando i propri dati a: [diocesi.andria@progettopollicoro.it](mailto:diocesi.andria@progettopollicoro.it)

**OBIETTIVI:**  
Sostenere e incentivare l'imprenditorialità giovanile.

**DURATA:**  
Dal 11 Novembre al 20 Dicembre 2013 con un incontro settimanale dalle ore 18.00 alle 21.00

**LUOGO:**  
Il corso si terrà presso la parrocchia S. Andrea Apostolo Corso Europa Unità, 2 Andria

Per maggiori informazioni:  
Ritira il depliant presso le Parrocchie, il Centro per l'Impiego, l'Ufficio Informagiovani.

Sito web: [www.caritasandria.com](http://www.caritasandria.com)  
Progetto Pollicoro Diocesi di Andria  
Pastorale Giovanile: <http://pastoralegiovanieandria.wordpress.com>  
Oppure chiamando:  
328.4062753 (Rosa)  
328.0868535 (Francesco)  
328.4517674 (don Mimmo)

**Banca Etica**

13

CARITAS

INSIEME



# GUSTOLANDIA, educare a nuovi stili alimentari

La **Caritas Diocesana** propone un laboratorio di **educazione alimentare per i bambini**

**Francesco Delfino**

Referente progetto "Green life"

14

CARITAS

**Educare a nuovi stili di vita:** è questa una delle esigenze primarie che situazioni di crisi economica impongono alla nostra società. Tale riflessione è ormai fatta propria anche dalla Chiesa che attraverso i propri pastori a più riprese invita i credenti a non conformarsi alla proposta dello stile di vita che il modello consumista propone, spesso in contrasto con l'equa distribuzione delle risorse, la custodia del creato, la convivenza pacifica tra i popoli. Anche nel programma pastorale diocesano di questo biennio rientra fortemente questo tema, e si individua la **famiglia** quale comunità che più di ogni altra deve educare al cambiamento degli stili di vita, che devono essere sostenibili da un punto di vista economico, sociale e ambientale.

A tal proposito la Caritas Diocesana di Andria propone in questo anno pastorale il **progetto "Green Life"**, progettazione sociale sostenuta con i fondi dell'8x1000 di Caritas Italiana, che ha come obiettivo quello di educare le famiglie a nuovi stili di vita con particolare riferimento al tema dell'abitare sostenibile, declinato in **5 attenzioni specifiche:** l'uso del bene comune acqua, la gestione dei rifiuti domestici, il consumo del cibo, l'approvvigionamento delle energie, i materiali utilizzati per la costruzione e la manutenzione della casa.

In questo scenario si colloca l'iniziativa **"Gustolandia"**, un laboratorio sull'alimentazione, realizzato a **Minervino Murge** dall'Associazione **"L'Intrattino Rosso"**. Si tratta di un percorso sul cibo nel quale si vogliono abituare i bambini a far entrare nei loro abituali consumi alimentari alcuni alimenti provenienti dalla propria terra che fanno parte della base della piramide alimentare, che come sappiamo prevede come sostanze di primaria utilità e salubrità per il corpo umano frutta e verdure, ovvero quei prodotti che una sapiente custodia del creato ci mette a disposizione, e nel nostro caso anche in grandi quantità e ottime qualità. La scelta dei prodotti è stata fatta in base alla stagione e vede tra questi i pomodori, l'uva, le cime di rape, i funghi, i finocchi, la zucca, le olive. **Prodotti tipici del territorio che possono essere consumati direttamente o anche con trasformazioni nelle quali i bambini si cimenteranno nei laboratori.** La proposta delle giornate prevede la presentazione dell'alimento attraverso una scheda da colorare e portare a casa in cui viene descritto come viene coltivato, le sue caratteristiche e i modi per essere consumato; poi i bambini sono chiamati a toccare con mano il prodotto ortofrutticolo, con una lavorazione; il terzo passaggio è la degustazione, con una merenda realizzata con il prodotto e la manualità dei bambini; e infine verrà conse-

Caritas Diocesana di Andria

## Gustolandia

Educazione alla sana alimentazione con i prodotti della terra, per costruire nuovi stili di vita e consumi sostenibili.

Sabato	Sabato	Sabato	Sabato	Sabato	Sabato	Sabato
5	12	19	26	2	9	16
Ottobre	Ottobre	Ottobre	Ottobre	Novembre	Novembre	Novembre
Pomodori	UVA	Finocchi	FUNGHI	ZUCCA	Olive	Cime di Rape

I laboratori sono aperti a tutti i bambini e si terranno presso "L'INTRATTINO ROSSO" (via Cavoni 3 - Minervino M.) dalle 17,00 alle 19,30 - Ingresso gratuito info: 342/8558362 - intrattinorosso@hotmail.it

8x mille

gnato loro un kit del prodotto presentato per portare a casa l'esperienza vissuta e magari della quale rendere partecipe tutta la famiglia.

**Il percorso laboratoriale di "Gustolandia" verrà realizzato ogni sabato pomeriggio dal 5 ottobre al 16 novembre 2013 dalle ore 17,00 alle ore 19,30 presso la sede de "L'Intrattino Rosso" in via Cavoni n.3 a Minervino Murge. È un'iniziativa gratuita e aperta a tutti i bambini dai 3 ai 10 anni.**

## "Mettiamoci in gioco!"

La responsabilità degli educatori di ACR

**Valeria Fucci**

Responsabile diocesana di A.C.R.

Il gruppo educatori dell'ACR diocesana



# "Ascoltare la vita, raccontare la Parola"

Dal **Convegno Nazionale** dei Presidenti ed Assistenti unitari diocesani dell'**Azione Cattolica Italiana**



L'AC  
PER LA MISSIONE  
DELLA CHIESA

verso la XV assemblea  
27-29 settembre 2013  
roma domuspacis

**don Mimmo Basile**

Assistente unitario diocesano di AC

"Ascoltare la vita, raccontare la Parola": il titolo del convegno nazionale di Azione cattolica per presidenti e assistenti unitari diocesani e regionali, esprime bene l'intreccio tra storia e fede, esistenza e Vangelo che ha caratterizzato le giornate dei lavori.

**La vita si è prepotentemente affacciata alla tavola rotonda che ha aperto il convegno:** un intersecarsi di storie disperate tra annuncio del Vangelo con i giostrai e animazione culturale con un'orchestra popolare, lavoro tra i carcerati e modi originali di reinventarsi un'occupazione in tempi di crisi. Questa vita, poi, si è confrontata con la Parola di Dio nella lectio divina serale, una provocatoria e profonda rilettura di Mt 22, 1-14, il brano biblico di riferimento per l'intera Azione cattolica in questo anno associativo: un invito ad essere esperti in umanità, a "cogliere e capire i temi intorno ai quali gli uomini si arrovellano, per abbracciare tutti, cattivi e buoni, l'uomo nella sua totalità, lasciando a Dio il giudizio finale".

La vita e la Parola ancora si sono resi presenti nel prosieguo dei lavori, una serie di focus tematici su radici e mete,

scelte e percorsi indicati nella bozza del documento per la XV assemblea nazionale di Azione cattolica che si svolgerà a Roma dal 1 al 3 maggio 2014. Gli approfondimenti sono stati caratterizzati dalla concretezza, anche attraverso la presentazione di buone prassi da parte di alcune associazioni diocesane. **In particolare, l'Azione cattolica della nostra diocesi è stata invitata a presentare, nel focus tematico "Interiorità e spiritualità", l'esperienza di formazione umana e spirituale "È l'amore",** curata dal settore giovani, e la proposta delle giornate di spiritualità per i consiglieri parrocchiali e diocesani. La sintesi dei laboratori tematici ha evidenziato per intero la ricchezza dei vissuti e delle proposte emersi durante gli incontri. Il presidente nazionale Franco Miano, nella relazione conclusiva, ha sottolineato la drammatica situazione sociale e politica che il Paese sta attraversando e, in modo specifico, la sofferenza

che attanaglia molti nuclei familiari. **L'Azione cattolica, pertanto, non può tacere dinanzi ad inadempienze e ritardi della classe politica e, dall'altro lato, deve favorire, sul territorio, il crearsi di una rete solidale di famiglie.** Infatti, la scelta di essere laici di Ac non è giustapposta alla vita, ma è dentro la vita, alla ricerca della faticosa conciliazione tra vita e Parola. È nel luogo dove vive che il laico si spende e si impegna, portando le gioie e i dolori del mondo intero.

Alla fine il presidente nazionale ha offerto ai presidenti e agli assistenti l'indicazione di tre virtù da coltivare: **la cura**, preziosa, semplice e giornaliera, facendo bene il proprio compito nell'Azione cattolica, a servizio della Chiesa; **la sintesi**, che è capacità di ricercare l'unitarietà, saper rileggere la parte nel tutto per creare comunione; **il senso della prospettiva** nell'alimentare la fede, la carità e la speranza intese come fiducia che il bene seminato non si perde, amore come investimento che porta frutto, speranza come virtù più grande e, oggi più che mai, necessaria.

Per l'**Azione Cattolica** questo è un anno speciale anche se, come suggerisce il Centro nazionale, va vissuto nell'ordinarietà. Speciale perché sarà vissuto nel e accompagnato dal **cammino assembleare** che porterà l'associazione, in tutte le sue articolazioni, a rinnovare le cariche associative. Torna quindi in primo piano un tema molto caro all'AC, quello della **responsabilità**, a tutti i livelli.

Anche gli **educatori dell'ACR** si sono lasciati interpellare da questo tema che li vede coinvolti in una doppia veste: responsabilità associativa e responsabilità in quanto educatori, quindi chiamati da un lato ad assumere l'impegno della corresponsabilità nel consiglio parrocchiale o diocesano, e dall'altro a prendersi cura dei bambini e ragazzi che sono loro affidati.

Intorno a tali temi si è sviluppata l'ormai tradizionale **due giorni formativa di inizio anno** svoltasi il 3 e 5 ottobre scorsi, che ha visto l'intervento di due gradite ospiti: **Teresa Borrelli**, responsabile nazionale dell'ACR, e **Mary Castellana**, incaricata regionale dell'ACR per la Puglia. Affrontando il tema della responsabilità da ottiche diver-

se, le due relatrici hanno presentato un quadro completo dell'impegno che vede tutti coinvolti per rispondere ancora una volta sì alla chiamata del Signore. Un impegno che l'ACR ha molto a cuore, stimolando il **protagonismo dei bambini e ragazzi** verso una responsabilizzazione che comincia sin dall'infanzia e adolescenza, declinata, naturalmente, in base all'età, e che si concretizza nell'EDR, l'equipe diocesana dei ragazzi.

Dedicare tempo ed energia all'ACR - ha sottolineato Teresa Borrelli - non vuol dire avere tempo libero e occuparlo facendo l'educatore, bensì mettersi al servizio dei più piccoli per accompagnarli nella loro crescita umana e cristiana, dandosi delle priorità soprattutto quando il tempo manca o è poco. In tal modo il servizio, l'impegno, la responsabilità diventano uno stile di vita che è proprio del cristiano. Parafrasando il messaggio di Papa Francesco al convegno internazionale dei catechisti, l'invito - e l'augurio - è di **essere educatori, non di fare gli educatori.**

E allora, **"Metiamoci in gioco"**, perché **"Non c'è gioco senza Te"**.

15

MOVIMENTI

INSIEME



# Le emozioni del **LEGGERE**

La **lettura animata** promossa dal gruppo **"Nati per leggere"**

**Rosa Del Giudice**

Presidente del Centro di Orientamento "don Bosco"

Le reti e i linguaggi massmediali, i mezzi telematici e video informati, per fortuna non hanno intaccato la valenza pedagogica del **libro**, che continua a vivere con la sua funzione e con la sua capacità di manifestare un'energia propulsiva nei riguardi della persona, in particolare del **bambino**, notoriamente disponibile ad accogliere sollecitazioni culturali di stimolante creatività. Spetta ai genitori e agli educatori avvicinarlo, fin dalla più tenera età, al mondo dei libri e la **lettura animata** risulta funzionale al raggiungimento di tale obiettivo.

**Cosa si intende per lettura animata?**

Questa, in sintesi, la spiegazione di Paola Tondolo, del gruppo andriese di "Nati per leggere".

*Il lettore sceglie un libro; di fronte ai bambini lo apre e ...inizia a leggere. In questo lasso di tempo, molto breve, ogni lettore vorrebbe essere uno sciamano per risultare autorevole, efficace e so-*

*prattutto capace di costruire l'adesione del gruppo al viaggio ideale che ha scelto di condividere. Per creare tale situazione di empatia, per rendere coinvolgente ed incisivo l'atto del leggere, per trasmettere un piacere, il lettore si mette in gioco attraverso il corpo, il gesto, la voce, così da veicolare quel "passaggio" che contemporaneamente dà un'anima alla storia e procura un'emozione in chi ascolta, complici l'autore e l'illustratore del libro messo "in scena".*

In tale prospettiva si è collocato il **workshop** che il Centro di orientamento "don Bosco" e "**Trifoglio**" Cooperativa sociale hanno promosso nello scorso settembre, presso la Biblioteca Diocesana "S. Tommaso D'Aquino", e che ha avuto come destinatari docenti delle scuole di ogni ordine e grado, genitori, educatori e nonne.

Conduttrici del percorso sono state le

esperte dell'Associazione regionale (Milena Tancredi) ed andriese (Lella Agresti, Silvana Campanile, Viviana Peloso e Paola Tondolo) di "Nati per leggere".

La dott.ssa Tancredi emblematicamente ha chiesto che il suo compenso venisse utilizzato per l'acquisto di libri a favore della rete cittadina "Nati per Leggere". Lo stesso percorso è stato realizzato a Corato, presso il "Nicotel Sport & Wellness Hotel", durante la mattinata ed il pomeriggio dell'ultimo sabato di settembre.



16

MOVIMENTI

## "La **CARITA'** non può restare in ozio"

Un pomeriggio di **preghiera** e di **solidarietà** delle **volontarie vincenziane**

**Segreteria del Gruppo GVV di Andria**

Il progetto di promozione " *Si può sorridere anche con poco* " ha portato tutto il **Gruppo GVV** di Andria alla parrocchia della SS. Annunziata il 27 settembre scorso. Era il giorno del nostro Santo Fondatore, San Vincenzo de'Paoli. Anche le suore della Carità erano a pregare con noi, anche diversi parrocchiani di questa bella Chiesa, anche i nostri assistiti, anche l'assessore alle politiche sociali l'avv. Magda Merafina. Volevamo altri, forse sì, ma la preghiera ha distolto i nostri animi da malinconie inutili. San Vincenzo era con noi: «*Guardiamo il Figlio di Dio, che cuore di carità, che fiamma di amore! O salvatore, o sorgente dell'amore umiliato! chi ha amato il prossimo più di te?*» Queste parole sono prese da un testo di San Vincenzo, che continua: «*È questo Amore che Lo ha crocifisso!*». Se noi avessimo un po' di questo amore, ce ne staremmo a braccia conserte? Lascereremmo perire quelli che potremmo aiutare? **La carità non può restare in ozio**; essa ci impegna alla salvezza e alla consolazione degli altri. Sono ancora parole di San Vincenzo, facciamole nostre! Come volontarie dobbiamo capire che il nostro impegno è un impegno trasformatore, che osa sfidare il mondo e le sue contraddizioni. Signore aiuta i nostri gruppi a diventare autentiche comunità solidali e impegnate con i più poveri.

Il parroco don Leonardo ha celebrato la santa messa, ha ricordato durante l'omelia il nostro fondatore ed il nostro operato, ha con noi recitato una preghiera a San Vincenzo chiedendo per tutti un cuore tenero e compassionevole per le miserie e le sofferenze degli altri.

La giornata era iniziata alle 18 con l'accoglienza delle famiglie da noi seguite, che con i loro figlioli sono venute in tante all'Annunziata, soffermandosi nel cortile in attesa del pensierino che avevamo preparato per ogni bambino, una busta con materiale scolastico e poi un palloncino, bianco o azzurro a cui affidare tutte le loro ansie e le loro aspettative. Poi al via tutti o quasi tutti, alcuni bambini li hanno voluti portare a casa, i palloncini sono volati in alto nel cielo, una bimba ha detto sono andati da Gesù! Così abbiamo trascorso **un bel pomeriggio**, nelle nostre orecchie suonavano alcune parole lette non so dove, ma che spesso ci diciamo:

*Non dire sono troppo povero! Da' ciò che hai!*

*Non dire sono troppo debole! Buttati avanti.*

*Non dire sono troppo ignorante! Di' quello che sai.*

*Non dire sono troppo vecchio! Dona le tue forze e la tua esperienza.*



1) Ti sei insediato il 6 Ottobre nella nuova comunità di S. Giuseppe Artigiano. Raccontaci la tua esperienza passata, le sensazioni che provi e i sogni che porti nel cuore per questa tua nuova comunità...

È impresa ardua poter affidare a poche righe la ricchezza della decennale esperienza vissuta nella e con la Comunità del Sacro Cuore di Gesù! Non posso però non riconoscere come questa esperienza mi abbia di fatto arricchito e formato in tutti gli ambiti della pastorale e del mio essere uomo. Il tempo e lo spazio di questa comunità cristiana, mi hanno permesso di incontrare Dio e i fratelli o meglio Dio *nei* fratelli. Quei fratelli che non si scelgono in una comunità ma che il Signore ti pone accanto e che diventano, per Sua scelta, la sua epifania. Non si può maltrattare un fratello battezzato, perché non sai mai se Gesù ha deciso di essere lì...avevo fame...avevo sete...ero ammalato...e tu...mi hai/ non mi hai visitato!

Ho vissuto questa esperienza dando tutto me stesso, sempre nella consapevolezza dei miei limiti, cercando di discernere il volere di Dio e affidando puntualmente a Lui nella preghiera ogni necessità. Ho visto agire la Grazia di Dio in coloro che si sono aperti ad essa! Ho visto situazioni e persone cambiare in meglio col tempo e questo sempre grazie a Dio. Alcuni tratti comuni in queste storie sono stati la partecipazione assidua alla messa, il Sacramento della Riconciliazione, il colloquio personale e la centralità della Parola di Dio, prima compresa e poi messa seriamente in pratica. Ho visto anche il grande bisogno di serenità che si avverte a pelle, nell'aria. Si avverte di dare una risposta a tale bisogno. Alcuni migrano in cerca di "santi lidi" nella speranza di ricevere una grazia o chissà; sono pochissimi quelli che restano al loro posto e fanno la cosa essenziale: Ascoltare che cosa Dio vuole loro dire. È più facile trovare mille persone che sanno pregare e dire preghiere che trovare una persona che sappia ascoltare Dio nel silenzio! Certo l'annuncio deve fare i conti con la libertà personale e questa forse è la sfida più antica e più interessante su cui conviene investire!

Avverto enorme serenità e gioia per il compito affidatomi, nella consapevolezza che un pastore deve poter suscitare collaborazione, corresponsabilità, deve poter partecipare i propri doni, deve costruire relazioni mature che abbiano la loro radice nell'appartenenza a Cristo. La nostra società vive cercando sempre nuove connessioni e la fede non può non tener conto di tali cambia-

# PASTORE di una nuova comunità parrocchiale

Domande a don Sergio di Nanni, parroco di S. Giuseppe Artigiano

Maria Teresa Alicino  
Redazione "Insieme"

menti, anche perché la Fede è relazione con Dio e con i fratelli. La parrocchia, infatti, è fatta di volti, di tanti volti che vanno accolti, incontrati e possibilmente amati senza giudizio.

**2) "La famiglia tra lavoro e festa": questo è il titolo del Programma pastorale diocesano per gli anni 2013/2015. In che modo la comunità cristiana può aiutare chi il lavoro l'ha perso o rischia di perderlo da un momento all'altro?**

Innanzitutto parlare giustamente di comunità cristiana deve poter far superare l'idea che ad aiutare il lavoratore è in qualche modo solo il prete. Cercare il lavoro o stare accanto a chi il lavoro l'ha perso o rischia di perderlo, non può ridursi a compito del sacerdote. Certamente però la guida della comunità può suscitare corresponsabilità tra i fedeli, in modo che ci si aiuti mettendo in atto il comandamento della carità secondo la Parola di nostro Signore che ha detto "amatevi gli uni gli altri". È la comunità cristiana tutta che deve poter farsi carico nelle necessità dei singoli o delle famiglie, e a tal proposito c'è da ricordare che qui in città vi è una bella rete di aiuti e molte sono le realtà già seguite.

Il lavoro alla luce della rivelazione cristiana può essere il mezzo per salvarsi perché lavorando si collabora al progetto della creazione di Dio, può e deve creare dignità nelle persone che attraverso di esso possono nutrirsi e formarsi, può far praticare la solidarietà nei confronti del fratello più bisognoso. Il lavoro, insomma, porta con sé una grande carica di bene da poter fare. Per cui anche in un momento cruciale di crisi e di difficoltà oggettive, al cristiano non viene tolta, però, la libertà di fare il bene e di amare l'altro. L'amore, infatti, non va mai in crisi! E questo da quando Gesù, figlio del carpentiere ha lavorato nell'umile officina

di Nazareth. È Lui che lavorando ha dato un senso nuovo al lavoro, così come ha fatto con la croce che da strumento infame è divenuta Vessillo di Salvezza. L'amore di Cristo che tutto trasforma, ha nobilitato tutto l'uomo, anche nella sua esperienza lavorativa. Il lavoro fuori dalla logica dell'amore, diventa solo accumulo a scapito delle relazioni e della dignità.

Il grosso tarlo dell'uomo e della società tutta è, come ci ricorda la Dottrina Sociale della Chiesa, è l'egoismo. Esso chiude al bisogno dell'altro, favorisce una diversa ed ingiusta distribuzione dei beni e delle materie prime, si associa alla mancanza di sussidiarietà e di cooperazione: l'esito di tale situazione non può non essere che dannoso per la

17

DALLE PARROCCHIE



don Sergio Di Nanni

società e per le fasce più deboli. Gli ultimi sono ultimi se i primi sono irraggiungibili, si cantava qualche anno fa in una canzone in *La morte dei Miracoli*. La Comunità cristiana, oggi più che mai, in un clima di grande individualismo ha il grosso compito di far riscoprire il lavoro come mezzo di solidarietà e di amore fraterno: solo allora lavorare sarà anche una festa!



# “Una comunità che **EDUCA** alla straordinarietà nell’ordinarietà del **VISSUTO**”

I ragazzi dell'oratorio della Parrocchia S. Giovanni Battista

Riportiamo stralci del **Programma pastorale** della parrocchia **S. Giovanni Battista di Canosa**

**don Michele Cognetti**

Parroco



18

DALLE PARROCCHIE

(...) Il titolo della lettera pastorale “**FAMIGLIA: TRA LAVORO E FESTA**”, esprime il desiderio di camminare in sintonia con la Chiesa diocesana che dedica il prossimo biennio pastorale a uno dei cinque orientamenti pastorali della Chiesa italiana legati agli ambiti del vissuto umano tra cui quello del lavoro e della festa (cfr. CEI, *Educare alla vita buona del vangelo* n. 54). Il sottotitolo della lettera “Una comunità che educa all’ordinarietà e alla straordinarietà”, nasce dall’esigenza di raccogliere i primi frutti di questo decennio pastorale 2003-2013, vissuti insieme come comunità che cresce intorno a “**Cristo unico fondamento della Chiesa**” (1Col.3,1-23).

(...) **FAMIGLIA – LAVORO – FESTA**. La grave crisi del lavoro e la perdita del senso più autentico della festa, richiedono oggi un serio impegno educativo. La famiglia è il luogo fondamentale e primario per educare al lavoro e alla festa. **FAMIGLIA-LAVORO-FESTA** non indicano una giustapposizione di tre realtà, ma formano un trinomio che parte dalla famiglia per aprirla al mondo: il lavoro e la festa sono modi con cui la famiglia abita lo spazio sociale e vive il tempo.

**Famiglia**. È stata sempre al centro della nostra azione ecclesiale in questo decennio pastorale 2003 – 2013. Ci siamo accorti come comunità parrocchiale di quanto lavoro c’è da fare, affinché il nucleo familiare diventi a immagine e somiglianza della famiglia di Nazareth Gesù, Giuseppe e Maria. Alla stessa maniera, in questi anni, è stata annunciata la parola di Dio mediante l’incontro con i genitori, l’amministrazione dei sacramenti, la benedizione delle case, l’incontro con il gruppo famiglie, interagendo con la scuola elementare e l’oratorio estivo. Molte famiglie si sono fatte scivolare il messaggio; altre, entusiaste inizialmente, hanno abbandonato lungo il percorso perché impegnativo; alcune famiglie che hanno accolto il messaggio, l’hanno fatto proprio ed ora ne danno testimonianza. Non sono molte, ma confidando nella grazia di Dio, siamo sicuri che il messaggio toccherà il cuore di ogni singola famiglia.

**Lavoro**. Parlare di lavoro in questi ultimi tempi significa toccare un tasto dolente, poiché ho sperimentato con mano la crisi che ha colpito la maggior parte delle nostre famiglie. Mai come in questo ultimo anno ho assistito alle difficoltà delle famiglie monoreddito (entra solo uno stipendio) dove l’unico membro lavorativo della famiglia viene licenziato a causa del dichiarato fallimento aziendale. In questo caso la caritas parrocchiale è andata incontro attraverso la distribuzione settimanale dei viveri di prima necessità. Non è tanto, ma quanto basta per dire che pur abbandonati dalle Istituzioni, c’è una comunità che è loro vicina in questi momenti. Da questa esperienza negativa ho dedotto che le famiglie non cercano assistenzialismo, ma dignità attraverso un posto di lavoro senza ricorrere a raccomandazioni e bustarelle ma come diritto di ogni cittadino. Faccio appello a ti-

tolari di aziende o piccole imprese, affinché nel loro buon cuore assumano un membro per ogni famiglia assicurando un futuro più sereno a tutti.

**Festa**. Ho riflettuto molto in questi anni e mi sono convinto sempre più che la ricerca spasmodica della festa da parte delle famiglie diventa un modo per evadere dalla routine quotidiana. Questo atteggiamento porta a vivere la festa come fuga dalla realtà e non come momento d’incontro con Dio e i fratelli. Nel momento in cui si spengono i riflettori della festa, luminarie, bancarelle, fuochi d’artificio e musica, il ritorno all’ordinarietà porta a deprimerci ancora di più. La festa non è più momento d’incontro e di aggregazione, ma fuga dai problemi reali; tutto questo non fa che aumentare il senso di disagio delle famiglie. Pertanto auspico che la festa assuma un significato diverso dal fuggir via e quindi la domenica sia un momento d’incontro con Dio e con i fratelli attraverso l’eucarestia simbolo di convivialità (...).

**Alcuni adempimenti**. A conclusione di questa lettera pastorale, indico alcuni punti che mi stanno particolarmente a cuore e possono suggerire i frutti che dobbiamo attendere come comunità parrocchiale, a conclusione del biennio pastorale 2013-2015:

- Impegniamoci a visitare le famiglie del quartiere, incontrandole una per una, ascoltando i loro problemi e facendone nostre le loro attese. Sarà impegno del parroco visitare e benedire le case.
- Realizziamo, come comunità parrocchiale, una rete di solidarietà verso i bisognosi, per sopperire alle carenze istituzionali della nostra città. A tale proposito la **CARITAS** parrocchiale continui ad operare come in questi anni, cercando di coinvolgere forze giovani che possano dare ulteriore slancio al volontariato parrocchiale.
- Mettiamo a disposizione tutte le nostre risorse, affinché il lavoro possa ridare dignità alle persone, in modo particolare alla nuova generazione di giovani.
- Impegniamoci in un rinnovamento della messa domenicale, partendo dal chiedere cortesemente a tutti la puntualità e il silenzio prima e dopo l’eucarestia. Si ripristina ufficialmente il gruppo **LITURGICO** parrocchiale (...).
- Si continui con l’adorazione comunitaria e si istituiscano **GIORNATE EUCARISTICHE**, ripetute più volte durante l’anno (...).
- L’ordinarietà del cammino parrocchiale rafforzata dalla straordinarietà del cammino della chiesa Cittadina e Diocesana.
- Infine moltiplichiamo i momenti di fraternità durante l’anno pastorale; il **COMITATO DI QUARTIERE** si faccia promotore di questa iniziativa coinvolgendo tutte le forze della parrocchia e coinvolgendo tutte le famiglie del quartiere (...).



**Q**uale progetto di parrocchia per comunicare il Vangelo in un mondo che cambia? Quale itinerario per annunciare che Cristo è l'unico Salvatore del mondo?

**L'urgenza di un rinnovamento della parrocchia non è legata a una questione sociologica, ma appartiene al mistero costitutivo della Chiesa**, la quale insieme santa e sempre bisognosa di purificazione, mai tralascia la penitenza e il suo rinnovamento consapevole soprattutto che lo Spirito Santo con la forza del Vangelo la fa ringiovanire e continuamente la rinnova. Dunque una parrocchia che si dispone in stato di rinnovamento, testimonia anzitutto la sua fedeltà a Cristo, lasciandosi attraversare dal suo spirito di santità.

**Ogni parrocchia può rinascere e trovare nuova linfa solo se si riconosce come comunità eucaristica e missionaria**, per cui, *comunicare la fede*, è frutto del legame fondativo con la Parola di Dio e con la viva Tradizione liturgica e sacramentale che la parrocchia è chiamata a vivere al suo interno.

Solo da questa esperienza di fede ascoltata, celebrata, vissuta centrata sul mistero dell'amore eucaristico, la parrocchia può ritrovare se stessa, la pienezza del suo essere reale «casa e scuola di comunione», laboratorio di fede, capace di trasmettere alle nuove generazioni la bellezza della fede. **È necessario allora che la parrocchia riscopra il suo vero volto missionario, riuscendo ad individuare quelle nuove frontiere che si devono aprire e varcare per annunciare il Vangelo oggi.** Spesso, la sterile staticità in cui vive le impedisce di assolvere al suo ruolo specifico, ma la parrocchia, a partire da una coraggiosa analisi critica della sua realtà, deve aprirsi a un rinnovamento capace di incidere in profondità sulla sua attuale prassi pastorale. Un rinnovamento che approfondisca e dia concretezza e spessore alle istanze del **Concilio Vaticano II**, rinnovamento che non sia solo sull'agenda dei buoni propositi, ma che riguardi la configurazione stessa della parrocchia: è questo in ultima analisi l'imperativo imposto dalla nuova evangelizzazione.

**Solo una parrocchia rinnovata che sa guardare con saggezza al suo interno e al suo esterno, può essere attenta ai numerosi lontani** che, sia pure per motivi diversi, di fatto non ritrovano più nella chiesa e nel suo messaggio una realtà significativa e significativa a cui fare riferimento. Il mondo dei lontani è un mondo a cui talvolta applichiamo un'etichetta di omologazione che in realtà, a una analisi solo un po' più puntuale, appare subito troppo semplicistica. **"Lontano" non è sic et simpliciter chi non ha un legame con la Chiesa.** Lontano è chi guarda al cristianesimo come a una esperienza deludente e ormai consumata nel suo passato. Lontano è chi si proclama credente ma dà per scontato che i discorsi cristiani non lo riguardino. Lontano è chi afferma di credere ma non è praticante. Lontano è chi frequenta le funzioni festive e domenicali, ma per abitudine, con la speranza che l'omelia sia breve e che il tutto finisca il primo possibile.

La **nuova evangelizzazione**, a cui ci richiamava papa Benedetto XVI e ora Papa Francesco, impegna la parrocchia su tutti questi fronti: nessuno escluso. La novità, anche se ovviamente non riguarda il contenuto, comporta però un ripensamento delle coordinate pastorali tale da rendere l'annuncio pertinente alla situazione di ogni uomo e vivibile da parte di ogni uomo.

La parrocchia deve creare "luoghi", deve offrire "momenti" in cui tale annuncio sia "possibile" e sia "udibile". **La nuova evangelizzazione impegna la Chiesa in una fatica di rinnovamento che occorre affrontare senza indugio, ma nella consapevolezza che l'annuncio non è fine a se stesso, ma apre a nuovi e più impegnativi orizzonti.**

I Vescovi italiani affermano che l'unico itinerario credibile è quello del Verbo della vita. A me piace assumere letteralmente questa indicazione e provo a ipotizzare un possibile

# PARROCCHIA e comunicazione della fede

Pubblichiamo alcuni stralci della tesi di licenza

don Vito Zinfullino

Parroco S.Teresa di Gesù Bambino-Canosa

**cammino della comunità parrocchiale ripercorrendo le tappe fondamentali nel cammino di Cristo, riconducibili a tre icone: Betlemme, Nazareth, Gerusalemme.**

## **Betlemme**

È il luogo e il tempo dello stupore, della meraviglia, della contemplazione, del silenzio pensoso di Maria, Giuseppe, i pastori, i magi, i poveri. A Betlemme tutti i personaggi vogliono capire, conoscere, ascoltare, comprendere.

**La parrocchia deve caratterizzarsi come luogo dell'incontro e dell'ascolto della Parola e dell'uomo;** essa è la comunità dei credenti che "vogliono vedere Gesù" attraverso l'ascolto, la contemplazione della Parola. La parrocchia non deve accogliere "clienti", ma essere spazio di umanizzazione, spazio di persone capaci di ascoltare e ascoltarsi. La prima carità da fare nel territorio parrocchiale è il servizio dell'ascolto.

## **Nazareth**

È il luogo e il tempo delle relazioni. Nazareth è il luogo dove l'uomo cresce in età, sapienza e grazia. È lo spazio della crescita in umanità e nella fede.

**La vita della parrocchia deve diventare scuola e spazio di relazioni mature e significative.** La relazione matura è possibile solo tra uguali. Questa è anche la volontà di Gesù espressa con la lavanda dei piedi. La **catechesi** non è solo comunicazione di notizie o di concetti sublimi, ma soprattutto, interazione di vita sperimentata positivamente, cioè relazione vitale tra soggetti, tra lo Spirito e i soggetti. Il **celebrare** non basta che sia ordinato e composto, secondo le regole, deve trasmettere il mistero che si celebra, deve veicolare, in qualche modo, il trascendente che si incarna e il tempo che si travasa nell'eterno.

## **Gerusalemme**

La città della pace è il tempo della comunicazione della lieta notizia, della speranza, della testimonianza: la città del raccolto, della semina. Da Gerusalemme gli apostoli partono verso l'areopago delle culture e dei bisogni degli uomini per annunciare la resurrezione di Cristo.

**La parrocchia "città aperta", punto di partenza, inizio permanente del nuovo esodo. Dall'ascolto sapienziale (Betlemme) alla relazione corresponsabile (Nazareth) alla comunicazione della speranza e della gioia cristiana (Gerusalemme).**

Non siamo stati incaricati da Cristo di portare tutti gli uomini dentro le nostre chiese, né di cristianizzare tutti i popoli, ma di "raccontare", comunicare a tutte le genti l'esperienza della tenerezza di Dio, educando il popolo a vivere la vita buona del Vangelo.

19

DALLE PARROCCHIE

INSIEME



# La mia esperienza a CZESTOCHOWA

Un'esperienza spirituale e culturale  
vissuta al santuario mariano polacco

don Antonio Basile

Parroco Maria SS.ma dell'Altomare



20

DALLE PARROCCHIE

Dal 10 al 15 settembre sono stato in Polonia, a Czestochowa nel santuario della Madonna nera di Jasna Gòra, cuore della Polonia cattolica. È stata una bella esperienza di cui intendo farvi partecipi in qualche modo. Sabato 14 settembre, festa della esaltazione della Croce, nei locali del santuario è stata inaugurata la **Mostra permanente** di quanto apparteneva all'archivio personale di **Maria Teresa Carloni**, una donna italiana di cui il Signore si è servito per tenere i contatti tra la Chiesa di Roma (nelle persone di Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II) e la Chiesa perseguitata nei paesi dell'Est Europeo, sotto i regimi del comunismo ateo, negli anni successivi alla seconda guerra mondiale. Si è trattato di un'azione misteriosa, conosciuta solo dalle persone direttamente interessate, nella quale la Provvidenza ha agito per portare conforto a quelle comunità cristiane, perseguitate soprattutto nei loro Vescovi, e portare loro anche notevoli aiuti materiali.

Più volte ho accennato a questa storia della Chiesa contemporanea, ma ora forse si rende necessario approfondire il discorso in questo scorcio dell'Anno della Fede: **ci sono ancora tanti paesi in cui conservare la fede cristiana comporta tante sofferenze e anche il rischio del martirio cruento**. Lo stesso papa Francesco ha chiesto "Quanti di voi pregano per i cristiani che sono perseguitati?".

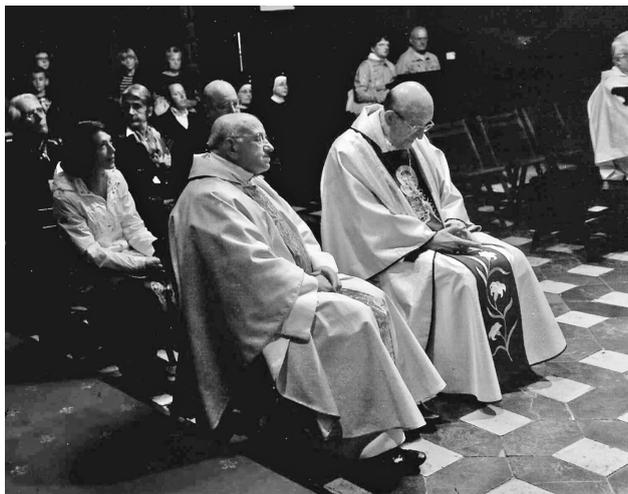
Il santuario di Jasna Gòra mi ha impressionato positivamente per tanti motivi. **La grandiosità degli spazi**. Si tratta di un santuario che si presenta come una fortezza, di fronte alla quale nel passato anche gli eserciti si sono dovuti fermare e arrendere. La **comunità dei monaci** al servizio

del santuario è formata da 110 sacerdoti; il sabato e la domenica si aggiungono altri 15 monaci in aiuto provenienti da Cracovia. Nella cappella delle confessioni, una sorta di chiostro ricoperto di teloni, una corona di circa **40 confessionali** radunano una folla di penitenti, ordinati e silenziosi, in attesa del loro turno.

Il santuario ha anche **400 dipendenti** stipendiati mensilmente. Le celebrazioni sono ininterrotte, ogni giorno dell'anno, a partire dalle 5.00 del mattino fino alle 22.00. Per circa 200 notti all'anno il santuario rimane aperto per consentire le veglie di preghiera che dalle 22.00 si protraggono fino alle 4.30 del mattino seguente. **L'afflusso dei pellegrini è impressionante**: quanto da noi avviene una volta l'anno, in occasione della festa dell'Altomare, lì avviene ogni giorno.

**Il popolo è ben educato alla preghiera**: nel santuario si rimane edificati dal clima di silenzio e raccoglimento, in ogni momento della giornata. Attorno all'altare della Madonna, un piccolo corridoio transennato lungo il muro perimetrale, consente ai devoti di percorrere il tragitto in ginocchio. Le celebrazioni sono festose, accompagnate dal canto e dal suono dell'organo, sempre. Per ben due volte al giorno (alle 6.00 e alle 14.00) viene scoperto il quadro della Madonna, con rullo di tamburi e suono di trombe. È un forte momento di emozione e raccoglimento allo stesso tempo. Significativo è l'**APPELLO**, una preghiera particolare che chiude la giornata alle 21.00 di ogni giorno: un vescovo o un prelado o un monaco, attingendo agli ebbenti del giorno (riguardo alla vita della Chiesa o della nazione) rivolge una preghiera spontanea a nome di tutti i presenti; segue la recita di una decina del rosario e quindi la benedizione di chi presiede, con in mano il crocifisso. Sull'altare della madonna, ogni sera è depresso un grosso registro in cui sono trascritte le intenzioni di preghiera raccolte durante la giornata.

Jasna Gòra ricorda ai fedeli visitatori non solo la grande devozione mariana del popolo polacco, ma anche le **tante sofferenze che questo popolo ha dovuto affrontare per difendere la propria fede cristiana**. È un prezioso monito anche per noi: la fede è autentica solo se matura e viene coltivata in un contesto di prove e di difficoltà. Cristo Gesù ci ha salvati a caro prezzo, insegna la Scrittura. Se è costata a Lui, la salvezza deve costare anche a noi!



Don Antonio Basile con S.E. Mons. Giuseppe Chiaretti, Arcivescovo emerito di Perugia, nel Santuario di Jasna Gora



Il nome di **Maria Teresa Carloni** in Italia non è conosciuto, ma nella storia recente della Chiesa dei Paesi dell'Europa centro-orientale e nella memoria di molti loro pastori sino ad oggi, il suo ricordo è vivo e suscita rispetto, stima, venerazione e gratitudine commoventi. **Nata a Urbania, nelle Marche, l'8 ottobre 1919 e ivi deceduta il 17 gennaio 1983**, la Carloni ha vissuto un'esistenza e una missione all'insegna del Mistero della Croce di Cristo, della Passione del Signore, portò anche i dolori fisici, riprodottisi misteriosamente per anni nel suo corpo, specialmente il venerdì e ogni volta che per il bene della Chiesa fosse necessario. Ad appena tre anni aveva perso entrambi i genitori: insieme al fratello di poco più grande di lei, fu cresciuta da una nonna. **Adolescente visse il dramma interiore della solitudine e del buio spirituale.** La tragedia della guerra le rubò la giovinezza e persino il possibile amore per l'ideale di formarsi una famiglia. La mente brillante le consentì di laurearsi in Pedagogia nel 1946. Ciò, tuttavia, non poteva bastare alle esigenze di una sensibilità acutissima in una personalità di forza non comune, spiccata e volitiva, capace di radicalità assoluta e assetata di amore e di infinito.

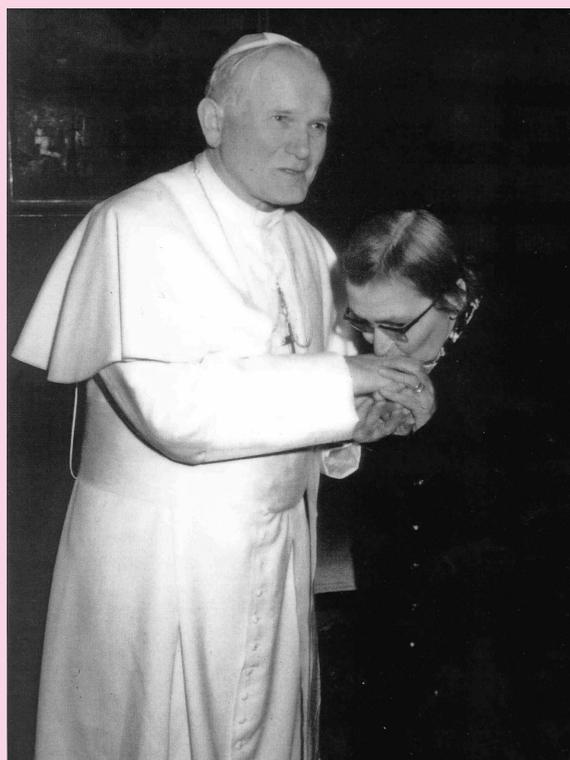
**Nel 1951, in aprile, è l'ora di Dio nella sua vita tribolata di sofferenze.** In Urbania svolge il suo ministero sacerdotale don Cristoforo Campana (1920-2006), anch'egli della cittadina marchigiana. La grazia la muove ad una confessione pasquale lunga, esauriente, alla fine della quale la sua esistenza tutta esce pienamente afferrata dal Signore. Il 16 giugno, nelle mani di colui che sarà di lì in poi il suo padre spirituale, emette il voto di castità perpetua, formulando un'ardente preghiera da lei composta, in cui tra l'altro dichiara a Gesù Crocifisso: *"Oggi ti amo con la stessa violenza con cui un giorno ti ho odiato. Oggi vedo in te Dio, come un giorno ho visto in te solo l'uomo (...). Di mio non ho che un corpo lacerato (...) è solo Tuo (...). Per lui non chiederò più nulla; esso non mi appartiene più"*.

La "veemenza" della conversione-consacrazione appartiene alla passionalità di un temperamento a cui non si addicevano certamente passi temporanei, compromessi e mediocrità. Il suo **motto** può dirsi quello annotato die-

# MARIA TERESA CARLONI

Un'italiana nel museo storico del santuario di Jasna Gora

Don Alberto Di Chio  
e Luciana Maria Mirri



Giovanni Paolo II con Maria Teresa Carloni

tro una foto che la ritrae scagliata tra le rocce alpine: *"Quello che è possibile l'ho fatto, quello che è impossibile lo farò"*. È capace di elevare un inno al dolore, suo costante compagno, in cui dice, svelandone il sublime segreto di sopportazione: *"lo ardo di amore e voglio fondermi in te"*. Alla Madre di Dio, invece, chiede incessantemente la grazia di *"spingerle l'anima verso la santità"*, nel motivo superiore di carità: *"Accettami come vittima e rendi santi questi tuoi eletti"*.

Gli **eletti** che le furono affidati dal Signore furono i pastori della Chiesa perseguitata in tutte le nazioni dell'Est europeo: Stepinac in Jugoslavia, Wyszynski in Polonia, Slipyj in Ucraina, Mindszenty in Ungheria, Beran in Cecoslovacchia e ancora vescovi di questi e altri paesi sotto martirio per la fede. Con tutti loro, la comunione spirituale, l'amicizia filiale e fraterna, la solidarietà incondizionata e materialmente straordinaria, costituiscono la pagina di una magnifica epopea che lo Spirito di Dio ha scritto nella storia della Chiesa. **Non ne furono esenti i Papi.** Con Pio XII la sintonia fu altissima: venne ricevuta in privato una dozzina di volte. Con Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II la collaborazione e la stima proseguirono ai massimi livelli in ordine alla missione verso quella parte di cristianità tormentata da dittature atee.

**Non poteva che essere il santuario della Jasna Gora il "luogo naturale" dell'intero archivio Carloni,** nel cuore mariano di quell'Europa centro orientale protagonista di quanto in esso testimoniato. Lì, dove, nei nostri anni, si riversano pellegrini non solo cattolici, provenienti da tutti i paesi dell'est, la "Sala Maria Teresa Carloni apostola della Chiesa perseguitata" è visibile dal 14 settembre e resterà per le nuove generazioni un'eloquente testimonianza del "soffio dello Spirito nella storia" e dei protagonisti eroici di quest'ultima, per quanto concerne il popolo di Dio. Da ognuna di quelle nazioni, i pellegrini trovano esposto quanto in primis a loro appartiene: i visitatori incontrano la memoria che deve restare indelebile di quei "capi eletti" che in difficili tempi contemporanei ci hanno trasmesso la fede, affinché consideriamo attentamente l'esito del loro tenore di vita "per imitarne la fede"(Eb 13,7-9).



# "...E L'UOMO divenne un essere VIVENTE"

Una **raccolta firme** a favore della **vita**

**Ligia Vilella**

Parrocchia SS. Trinità

## Anch'io sono stato un embrione. Puoi metterci la firma.



Chiediamo all'Europa di fermare gli esperimenti che eliminano gli embrioni umani.

È una parola di sole quattro lettere, ma che racchiude in sé tutto il mistero della nostra esistenza, un mistero troppo grande; il nostro piccolo intelletto non potrà mai contenerlo, nonostante tutti i possibili sforzi e le affannose ricerche scientifiche desiderose di stabilire il suo inizio e la sua fine a seconda delle proprie necessità. **Ogni singolo atto**

**compiuto contro la vita genera necessariamente il suo contrario: morte.** Sia di chi lo subisce, sia di chi lo provoca, perché, contrariamente a ciò che si pensa, c'è una morte ben peggiore di quella fisica che è quella dell'anima, invisibile agli occhi del corpo, ma non a quelli del cuore. A pagare le conseguenze di ogni atto criminoso sono sempre loro: i più deboli, i più poveri, i più innocenti, gli indifesi.

La **Parola di Dio** certamente non si risparmia nel dirci con fermezza chi è il vero autore della vita: *"Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente"* (Gen. 2,7). Diventa chiaro, allora, che la vita non è una capacità intrinseca dell'uomo, ma è dono di Dio. E di questo dono noi non ne siamo i padroni, ma gli usufruttuari.

Noi cristiani abbiamo una grande responsabilità: siamo chiamati a difendere la vita ogni qualvolta ce ne è data l'occasione. *"Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno"*: è quanto affermava Madre Teresa di Calcutta. Sappiamo di essere stati quella piccola goccia, forse per alcuni insignificante, ma abbiamo creduto che anche quella goccia forma l'oceano.

22

Domenica 27 Ottobre, si è svolta presso la Parrocchia Ss. Trinità la 3° ed ultima giornata di **raccolta firme** per aderire all'iniziativa europea **"Uno di Noi"**, promossa dalle principali associazioni pro-life.

Si tratta di una mobilitazione dei **27 Paesi dell'UE** al fine di sottoporre all'attenzione del Parlamento Europeo la sua responsabilità nei finanziamenti di attività di ricerca che implicano la distruzione di embrioni umani.

Gli Stati Europei intendono richiedere una tutela del concepito attraverso un riconoscimento giuridico tale da darne dignità, diritti e uguaglianza pari a quella di un adulto. Affinché l'UE prenda in considerazione tale richiesta è necessario il raggiungimento della soglia di 1 milione di firme.

La nostra comunità parrocchiale ha dato ampio spazio a questa campagna a partire da Febbraio, in occasione della "Giornata per la Vita", per poi proseguire a Maggio, in occasione della "Marcia per la Vita" svoltasi a Roma e, per concludere, ad Ottobre in contemporanea con il Pellegrinaggio delle Famiglie alla Tomba di San Pietro a Roma. L'adesione dei cittadini è stata ottima, a dimostrare la sensibilità e l'attenzione che ci sono intorno a questo tema.

All'indomani dell'approvazione della legge 194 sull'aborto, il **Movimento per la Vita** Italiano ha manifestato apertamente la sua linea di opposizione a quanto legiferato. Sostenendo che la vita è tale fin dal momento del concepimento e che va difesa sin da quell'istante, è scesa in campo in diverse occasioni e in svariati modi per dichiarare il suo Sì alla Vita.

DALLE PARROCCHIE

insieme



Il Progetto *"Oltre il muro: liberi dal pregiudizio"* promosso dal CSM (Centro Salute Mentale) di Andria, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e alle Politiche Sociali, gli alunni del Liceo Scientifico, del Liceo delle Scienze Umane e dell'Istituto alberghiero di Canosa, e la Diocesi di Andria, vivrà una tappa importante del suo percorso il

**4 Dicembre '13 alle ore 18,00, presso l'Auditorium "Baglioni" della Parrocchia SS Maria Addolorata alle Croci.**

Invitiamo quanti fossero sensibili al problema a partecipare.

**"Solo conoscendo la malattia possiamo, tutti insieme, abbattere il pregiudizio"**

# II FEMMINICIDIO è legge

Prevenire, punire, proteggere

Maria Teresa Coratella

Redazione di "Insieme"



Le centinaia di paia di **scarpe rosse** sono diventate il simbolo della violenza sulle donne. Un'escalation impressionante di vittime: in Italia si contano quarantamila denunce in quattro anni; nel 95% dei casi le vittime conoscevano l'aggressore, che nella maggior parte era il compagno separato e rifiutato. In Italia si stima che 6.743.000 donne, tra i 16 e i 70 anni, siano vittime di abusi fisici o sessuali e circa 1 milione abbia subito stupri o tentati stupri. **Luogo della violenza è per lo più la coppia o la famiglia.** Molte donne, che hanno subito violenza o per mano del proprio compagno, o da un conoscente, o da un estraneo, non ne parlano. **Alcune denunciano, altre tacciono per paura.** La violenza domestica è la seconda causa di morte per le donne. I continui inasprimenti delle pene, periodicamente introdotti dalle leggi, non sembrano aver sortito gli effetti sperati.

L'Aula del Senato ha approvato in via definitiva con 143 sì e tre no, il decreto legge n. 93 del 14 agosto 2013 "*Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province*", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 16 agosto 2013. Il decreto è meglio noto come decreto legge sul "femminicidio", poiché, tra le altre misure, contiene anche quelle rivolte alla "prevenzione e contrasto della violenza di genere". Il provvedimento diventa così legge.

Si tratta di un vero e proprio pacchetto sicurezza, che ricorre al diritto penale per finalità dissuasive in ragione del susseguirsi di eventi di gravissima efferatezza a danno delle donne. **Il femminicidio riguarda ogni forma di violenza fisica o psicologica commessa contro la donna in quanto tale.** Dalla molestia verbale adoperata sui siti web, sui social network, sui mass media in generale, anche ad opera di personaggi pubblici, fino al reato di omicidio, emerge il volto di un Paese ancora fortemente patriarcale. Le nuove generazioni stanno facendo passi in avanti, ma è evidente che, mentre le donne hanno rafforzato notevolmente la propria identità di genere, gli uomini di contro hanno perso i modelli maschili di identificazione. **La misoginia è spesso la peggiore risposta di autodifesa.**

Il **decreto n. 93/2013** contiene alcune misure da anni chieste a gran voce dai centri antiviolenza e dalle associazioni femminili, **di carattere preventivo**, finalizzate alla tutela anticipata delle donne e di ogni vittima di violenza domestica. Tra le misure l'arresto in flagranza per maltrattamenti e stalking; i tribunali potranno adottare delle corsie preferenziali per l'esame delle cause riguardanti i maltrattamenti, con gratuito patrocinio legale per le vittime che non possono permettersi un avvocato. Il magistrato non solo potrà disporre l'allontanamento coatto da casa del coniuge violento, se dalle minacce o dalle molestie deriva un pericolo grave, ma potrà intervenire subito con un'azione preventiva, cioè alle forze di polizia è consentito buttare fuori di casa il coniuge violento, se c'è rischio per l'integrità fisica della donna. Tanto è importante ai fini della prevenzione, perché si impedisce a chi è violento in casa di avvicinarsi ai luoghi domestici. La vittima di violenza dovrà essere costantemente informata della condizione giudiziaria del denunciato. Accadeva spesso che la vittima ignorasse l'esito del processo a carico del colpevole. Ora invece deve essere continuamente informata sull'iter del processo. Inoltre, quando a un processo di questo tipo è prevista la testimonianza di un minore o di un maggiorenne vulnerabile, questa persona sarà protetta. Ancora, da oggi, chi sente o sa di una violenza in corso, può telefonare alle forze dell'ordine e comunicare il proprio nome, con garanzia di anonimato.

Il decreto aumenta di un terzo la pena se alla violenza assiste un minore di 18 anni, la cosiddetta violenza assistita, e prevede maggiorazioni di pena se la violenza è commessa nei confronti di una donna in gravidanza o da parte del coniuge, anche se separato, e dal compagno, anche non convivente. Altra novità importante è l'**irrevocabilità della querela**, cosicché cesserebbero le intimidazioni e i ricatti a danno delle vittime querelanti. Accadeva, spesso, che le donne per difendere i figli, rinunciavano alla denuncia. Infine, a completare il pacchetto, si è provveduto a varare un nuovo piano straordinario di protezione delle vittime di violenza sessuale e di genere che prevede azioni di intervento multidisciplinari, a carattere trasversale, per prevenire il fenomeno, potenziare i centri antiviolenza e i servizi di assistenza, formare gli operatori.

La criticità del provvedimento è nel fatto che il fenomeno della violenza di genere viene trattato come **emergenza sociale**, è anche questo, non già come fenomeno strutturale del nostro Paese, per il quale sarebbe occorsa una legge arricchita dei contributi di coloro che operano fattivamente nei centri antiviolenza, nel quadro di una più ampia attività di contrasto alle discriminazioni, ivi inclusa la discriminazione basata sul genere e sull'orientamento sessuale.

23

SOCIETÀ



# È ancora possibile la SOSTENIBILITÀ?

Il rapporto sullo stato del mondo del 2013

Gabriella Calvano  
Redazione di "Insieme"



Copertina del libro

24

SOCIETÀ

**È ancora possibile la sostenibilità?** è questo il titolo del rapporto "State of the World 2013" del prestigioso *Worldwatch Institute* (Edizioni Ambiente, Milano 2013, €26,00). Si tratta di un titolo estremamente significativo soprattutto se si considera quanto spesso si utilizzi la parola "sostenibilità".

La relazione tra esseri umani e sistemi naturali è condizione imprescindibile per la nostra sopravvivenza, il nostro benessere, le nostre economie e dovrebbe costituire anche il primo punto da affrontare con urgenza nell'agenda politica internazionale. **Il rapporto tra sistemi naturali e sistemi sociali ed umani non è mai stato così drammatico come oggi:** il peso dell'intervento umano sulla natura ha raggiunto un livello tale da far pensare addirittura alla comunità scientifica che si stiano raggiungendo livelli di superamento di punti critici, oltre i quali gli effetti a cascata che ne deriverebbero potrebbero creare persino un'emergenza umanitaria planetaria.

**Nella società di oggi, la parola "sosteni-**

**bile" sembra svuotata del suo significato più autentico.** Il mondo del marketing e quello della comunicazione hanno sempre più dato rilievo ai prodotti e alle attività "green", "sostenibili", "a impatto zero" che, troppo spesso, purtroppo, sono solo un po' meno insostenibili rispetto alle alternative convenzionali. Robert Engelman, presidente del *Worldwatch Institute*, nel primo capitolo di questo rapporto, riconosce come l'ignoranza dei cambiamenti politici, culturali e tecnologici sia la causa principale dell'avvento della **'sosteniblablablà'**.

I numerosi autori del rapporto si interrogano se sia ancora possibile per l'umanità percorrere la rotta di sostenibilità, sottolineando innanzitutto i pericoli derivanti da **una banalizzazione ed un utilizzo distorto del termine sostenibilità** e, contestualmente, analizzando la necessità di muoversi con urgenza per fare ciò che può e deve essere realizzato da subito, perché certamente il fattore tempo non gioca a nostro favore (troppo tempo è già stato perduto, infatti) e i

cambiamenti si fanno ormai sempre più urgenti.

**L'uso sempre più diffuso del termine "sostenibile" riflette una maggiore consapevolezza pubblica della situazione ambientale che ci troviamo di fronte,** ma le azioni intraprese per affrontare il problema sono ancora lontane da un percorso convinto che produca risultati tangibili e concreti. Lo sviluppo e la crescita economica sono da sempre legati a un aumento delle emissioni di gas a effetto serra e al consumo di risorse naturali, ed è sempre più urgente conciliare crescita economica e demografica con i principi della sostenibilità, per ridurre quanto più possibile i danni al nostro pianeta.

Servono cambiamenti politici, tecnologici, culturali, più grandi e impegnativi rispetto a quelli pensati e posti in essere fino ad ora. **Non c'è più il tempo per l'inazione e le attese.** La sostenibilità è ancora possibile, ma solo se saremo capaci di nuova cultura e di una nuova economia. Ma dobbiamo impegnarci adesso o sarà davvero troppo tardi!

## II SETTEMBRE PEDAGOGICO ad Andria

Un progetto che deve coinvolgere tutta la comunità cittadina

Rosa Del Giudice, Presidente del Centro di Orientamento "don Bosco"

Si è svolto anche quest'anno, indicato nei titoli di stampa e negli annunci delle TV locali, come X edizione...

Ma si tratta effettivamente di un **appuntamento culturale** che si propone di mettere a fuoco un percorso educativo in cui siano impegnate le scuole, le famiglie, l'intera comunità? Noi nutriamo qualche dubbio e desideriamo su questo confrontarci.

Perché non rendere l'intera **collettività andriese** partecipe del processo formativo che investe le giovani generazioni ed interpella anche noi adulti?

Perché non creare una **sinergia** che renda le istituzioni più aperte alle problematiche sociali della Città?

**Noi riteniamo che la scuola non possa essere lasciata sola nel suo compito pedagogico,** che il ruolo dei docenti ricopra un'immensa valenza sociale, che la comune responsabilità educativa esiga, oggi come ieri, una ininterrotta e leale collaborazione tra le varie agenzie educative del territorio.

Il *Settembre pedagogico* non è solo un convegno organizzato all'inizio dell'anno scolastico per quanti operano nelle scuole di ogni ordine e grado: loro ne sono destinatari, insieme a tutti i cittadini, per condividere un progetto che l'Amministrazione sostiene coinvolgendo, fin dal momento della scelta del tema, tutte le risorse che nell'ambito della formazione sono attive sul territorio.



# CANOSA in... pillole

Notizie dalla città di San Sabino

A cura di **don Vincenzo Chieppa**,  
Redazione "Insieme"



## "FAI MARATHON, l'unica maratona che si corre con gli occhi"

**Domenica 13 ottobre 2013** in oltre 90 città italiane si è tenuta la seconda edizione della "**FAI MARATHON**, l'unica maratona che si corre con gli occhi", evento nazionale a cura delle Delegazioni e dei volontari FAI, ideato e realizzato dal FAI e da IL GIOCO DEL LOTTO, a sostegno della campagna "Ricordati di salvare l'Italia".

La **FAI MARATHON** è una passeggiata non competitiva, una "maratona culturale" a tappe adatta a tutte le età, alla ricerca delle meraviglie "nascoste" in oltre 90 città italiane. Per la Puglia partecipano **BARI-LECCE-GROTTOGLIE-MANFREDONIA-CANOSA DI PUGLIA**.

La passeggiata storico-artistica di Canosa si articolerà in 10 tappe alla scoperta non solo delle grandi aree archeologiche ma anche di frammenti della città che fanno parte della nostra vita, spesso troppo frenetica per permetterci di conoscere veramente ciò che ci circonda.

È necessario, quindi, allenarsi ad aprire gli occhi e ad essere curiosi, appassionarsi all'arte, alla natura e alla cultura del nostro paese.

La maratona, realizzata grazie al supporto tecnico e organizzativo **Liceo "Fermi"** di Canosa, con la collaborazione della **Fondazione Archeologica Canosina** e la Società Cooperativa **DROMOS.IT**, si è svolta lungo un percorso di circa tre chilometri con un tempo di percorrenza di 1h e 30 m/2h.

Ad ogni tappa tre studenti della classe III A del Liceo "Fermi" hanno accolto i maratoneti nella veste di Volontari - Ciceroni.



## 50° anniversario della fondazione dell'Avis Comunale di Canosa

In occasione del 50° anniversario della fondazione dell' "**AVIS Comunale di Canosa di Puglia**", fondata nel **1963** da un gruppo di insigni e coraggiosi cittadini fra i quali i compianti prof. Michele Russo e il dott. Antonio Casafina, l'associazione ha organizzato una serie di iniziative culturali, sportive e scientifiche che si sono svolte **Domenica 20 ottobre** e culminate **Domenica 27 ottobre**.

"L'Avis comunale di Canosa da cinquant'anni promuove la cultura della solidarietà e della **donazione**. Intere generazioni di donatori volontari hanno assicurato sempre la disponibilità di sangue a chi ne aveva la necessità. Quest'anno celebriamo il 50° anniversario della fondazione - ha dichiarato **Giovanni Quinto**, presidente dell'Avis di Canosa -: un risultato veramente importante che colloca questa associazione fra le più longeve ed apprezzate della nostra città. Per celebrare al meglio questa ricorrenza, sono state organizzate una serie di iniziative culturali, sportive e scientifiche".



## Centri Risvegli Canosa Arrivo del "si" della Regione

Con determina dirigenziale n.258 del 17 ottobre la Regione Puglia ha dato "**parere favorevole di compatibilità al fabbisogno regionale per la realizzazione mediante parziale trasformazione del plesso ospedaliero di una struttura extra-ospedaliera Centro Risvegli a Canosa di Puglia**".

"Siamo molto soddisfatti di questo risultato - dice **Giovanni Gorgoni**, Direttore Generale Asl Bt - lo abbiamo fortemente voluto e il parere positivo della Regione Puglia è il primo passo per avviare un Centro Risvegli che diventerà il punto di riferimento non solo per la Asl Bt, ma anche che per la zona Nord della Puglia e per il territorio extraregionale limitrofo".

Così come stabilito dalla stessa delibera il Centro Risvegli avrà 10 posti letto per la riabilitazione post acuta intensiva residenziale, 10 posti letto per la riabilitazione post acuta estensiva residenziale, una unità riabilitativa estensiva semiresidenziale per dieci utenti e una speciale unità di accoglienza permanente di 15 posti letto.

"L'attivazione del Centro Risvegli a Canosa - continua Giovanni Gorgoni - conferirà all'ospedale una vocazione innovativa e prestigiosa: sarà un punto di riferimento strategico per un bacino di utenza molto ampio".

25

SOCIETÀ



# I fatti del mese: OTTOBRE

Rubrica di cronache dei nostri giorni

Tiziana Coratella  
Redazione "Insieme"



26

SOCIETÀ



## ■ Sei aule in più per l'Istituto superiore "R. Lotti"

"A distanza di oltre quattro anni, scuole che da anni necessitavano di **interventi strutturali** e di messa a norma, vedono finalmente cambiare il proprio volto", queste sono le parole di **Francesco Ventola**, presidente della provincia Bat, e prosegue: "Siamo felici di poter offrire ai nostri studenti ambienti più salubri in cui formarsi". L'istituto superiore **Riccardo Lotti** di Andria ha inaugurato **sei nuove aule**, per un importo complessivo dei lavori pari a **125mila euro**. "Abbiamo recuperato un'ala abbandonata dell'edificio realizzando sei nuove aule con relativi arredi", ha aggiunto **Domenico Campana**, assessore provinciale all'**edilizia scolastica**.



## ■ Giornata ecologica: dodici sacchi di rifiuti raccolti dai volontari

Dodici sacchi di **rifiuti** raccolti dai volontari federiciani, in occasione della **Giornata ecologica**. La pineta del **Castel del Monte** è stata bonificata, raccogliendo anche venti siringhe. "Per la seconda edizione è stata scelta la prima domenica di **Ottobre** - hanno affermato alcuni rappresentanti - con lo scopo di **sensibilizzare sui temi legati all'ambiente e alla sua tutela**". Il prossimo appuntamento sarà a **Maggio 2014**.



## ■ Andria, sigilli al depuratore in contrada Gorgoruotolo

Molfetta, Trani, Bisceglie e ora anche Andria. La procura di Trani ha posto a sequestro il depuratore in contrada **Gorgoruotolo**, per la precarietà e il degrado dell'impianto, indagando quattordici persone. Deturpamento dell'**ambiente**, reati contro la pubblica **amministrazione** e mancata **sicurezza** sul lavoro sono alcune accuse che ne hanno determinato la chiusura. I campioni prelevati dalle **acque reflue** dimostravano la presenza del batterio **Escherichia Coli**, causa della sindrome emolitico uremica che in questa estate ha colpito adulti e bambini.



## ■ Manutenzione straordinaria, Canosa partecipa al bando con un progetto di 68mila euro

"In tempi di difficoltà finanziarie per gli Enti locali risulta essenziale e anche doveroso nei confronti della cittadinanza attivarsi e cogliere le opportunità offerteci attraverso i **finanziamenti**", così commenta il sindaco **Ernesto La Salvia**, riguardo ai contributi richiesti per la manutenzione straordinaria delle strade. Infatti il **ministero dell'interno** ha indetto un bando per stanziare contributi per un massimo di **70mila euro** ai provvedimenti di immediato intervento. Il progetto presentato dal Comune di Canosa, pari a **68mila euro**, vuole intervenire nella manutenzione straordinaria di alcune strade comunali esterne che hanno subito danni, dopo il **nubifragio** del settembre 2012. "È ferma la volontà di questa amministrazione - ha continuato La Salvia - proseguire i lavori di cui necessitano i nostri spazi, anche se vengono effettuati in maniera graduale".





Vittorio Possenti (Università di Venezia)

# Persona e Personalismo, oggi

Nel mese scorso, il Liceo scientifico "R. Nuzzi" di Andria ha organizzato la consueta "Scuola di Filosofia", quest'anno dedicata al tema della persona e del personalismo. Relatore d'eccezione, per due serate, è stato Vittorio Possenti, già ordinario di Filosofia politica all'Università di Venezia, nome rilevante nella cultura filosofica italiana d'ispirazione cristiana. Riportiamo alcuni stralci della parte introduttiva della sua densa relazione il cui testo integrale è disponibile sul sito della scuola, [www.liceonuzzi.it](http://www.liceonuzzi.it)

(a cura di Leonardo Fasciano, redazione di "Insieme")

[...] Che cosa di nuovo, di originale e di valido offre la scuola del personalismo? Naturalmente tale questione ne chiama in causa un'altra: **che cos'è personalismo e quando è cominciato? E che cos'è la persona?** In effetti il focus del dibattito pubblico e filosofico verte più sull'idea di persona che sulla scuola del personalismo. E nel dibattito culturale il termine 'persona' ricorre ad ogni angolo di strada ma con significati tra loro diversi. Taluni addirittura vorrebbero espungere la nozione di persona, ritenuta di scarso aiuto. Secondo me strada migliore è di recuperare con un'adeguata analisi concettuale-reale tutta la pregnanza ontologica e morale dell'idea di persona e di personalismo, dal momento che in essi si esprime un'esigenza ineliminabile della vita, dell'esistenza: conseguentemente dobbiamo guardare in faccia attentamente questa realtà sempre antica e sempre nuova della persona, dobbiamo riconoscerla. Come accade per ogni realtà importante della vita, abbiamo sempre e nuovamente bisogno di riscoprire quello che sembra ovvio, ma di cui - forse proprio perché sembra ovvio - non vediamo più il rilievo e la grandezza.

**Risveglio e situazione spirituale contemporanea.** Per riprendere contatto con la realtà della persona occorre sempre e nuovamente iniziare un movimento di risveglio per riscoprire quello che sta davanti a noi ma che i nostri occhi e la nostra mente faticano a vedere. Dico questo a proposito, poiché **la persona umana è sempre esistita, solo che per lunghissime epoche i nostri occhi non la vedevano come tale.** Sapevamo che vi erano esseri umani, non sapevamo che essi erano persone. Ci sono voluti millenni perché lentamente imparassimo a comprendere chi e che cosa è la persona umana. Pur essendo vero che essere umano e persona sono perfettamente sovrapponibili, la carica semanti-

ca dell'idea di persona è maggiore di quella di uomo.

Un movimento di risveglio risulta necessario dinanzi alla situazione spirituale contemporanea. Da lungo tempo è in atto dovunque una grande controversia sull'*humanum*. **Diverse concezioni dell'uomo sono in lotta in una crisi filosofica e culturale che ci avvolge ed interpellata.** Mai come oggi l'essere umano è in gioco ed a rischio sin dalle fondamenta. Per questo l'importanza decisiva del 'problema persona' non ha fatto che aumentare nel '900: il suo crescente rilievo è dovuto alla molteplicità dei lati da cui la persona stessa è posta in questione. La portata del personalismo si è *molto ampliata* al di là dei suoi temi classici ed investe oggi con le biotecnologie, le neuroscienze e le scienze cibernetiche il nucleo della persona, la sua manipolabilità, mentre cresce la diffusione della tesi materialistica e deterministica. Stiamo dunque procedendo verso un arricchimento ed un approfondimento delle nozioni di personalismo e di persona [...]

**Ambiguità contemporanea del termine 'persona' e le sue radici.** Un nucleo importante della mia esposizione è fare chiarezza sull'idea di persona, a cui tantissimi ricorrono - mai come oggi persona e personalismo vanno di moda - ma con significati diversi, sicché vi è il rischio concreto di una babele semantica. Sembra che ciascuno possa dare con una scelta soggettiva e arbitraria il suo significato alla persona, il che renderebbe vano il dialogo. In realtà la *nozione di persona e poi il termine di personalismo* hanno radici remote nella cultura: esiste una **sorgente ebraica e biblica** consistente nell'immagine Dei che è in noi, una **sorgente greca** in Socrate, Platone, Aristotele per i quali l'uomo è dotato di logos, di pensiero, di anima intellettiva, di capacità di azione libera, per cui esiste una natura umana universale che accomuna tutti gli esseri umani. Infine

esiste una **sorgente cristiana** fondamentale, con la quale emerge propriamente l'idea di persona, formulata per la prima volta da **Manlio Severino Boezio**, dopo un immenso lavoro di scavo compiuto dai **Padri della Chiesa** e dai grandi **Concili ecumenici della Chiesa antica**: Nicea, Costantinopoli, Efeso, Calcedonia, entro i grandi dibattiti trinitari e cristologici. Per essere chiari: il concetto di persona non è un concetto cristiano, ma razionale ed universale, solo che ha avuto bisogno della rivelazione del cristianesimo per svolgersi, venire all'esistenza e svilupparsi in una lunga storia che, partendo da Boezio nell'antichità, raggiunge **Tommaso d'Aquino** nel Medio Evo e numerosi autori nella modernità, tra cui citerai in primis **A. Rosmini** e **J. Maritain**.

Il termine '**personalismo**' quale insieme di scuole e correnti filosofiche che assegnano speciale valore e dignità alla persona, è **termine novecentesco**, ma la realtà che vuole significare non è un'invenzione del '900, ma originariamente della Patristica, del Medioevo cristiano e dell'Umanesimo: qui sono state elaborate in certo modo per sempre le idee fondamentali sulla persona e dischiuse come nuovo guadagno il suo spazio di realtà [...]

**Pensatori personalisti.** Dopo Renouvier notevole è stato lo sviluppo del personalismo a partire dagli anni '30 del secolo scorso in Francia, Italia, Germania. Un elenco incompleto di filosofi personalisti include i nomi di Max Scheler, Edith Stein, Dietrich von Hildebrand, Paul Landsberg, Adolf Reinach, Emmanuel Mounier, Gabriel Marcel, Jacques Maritain, Romano Guardini, Paul Ricoeur, Emmanuel Lévinas, Vladimir Soloviev, Karol Wojtyła, Robert Spaemann, Martin Buber. In Italia: Armando Carlini, Luigi Stefanini, Luigi Pareyson, etc. [...]

Vittorio Possenti

27

CULTURA



# Questione di **ATTIMI**

I momenti decisivi della nostra vita

**Simona Di Carlo**  
Redazione di "Insieme"



28

RUBRICA

Pensandoci, forse, è questo **la nostra vita, un insieme di attimi**, momenti che hanno valore, istanti che non si dimenticano o che invece vengono imbutati nel dimenticatoio e lasciati lì per affiorare un giorno a caso, forse.

**Attimi di felicità, beatitudine, profonda solitudine, riflessione, amore, attimi di vita pura.** È un attimo il bacio, il sì pronunciato al matrimonio, il tempo impiegato per mandare qualcuno a quel paese, la lucidità prima di prendere una decisione importante. Se ci si concentra bene, si arriverà a capire che in fondo è questo la nostra esistenza più essenziale, quell'insieme di attimi memorabili e non.

È quello l'abbeveratoio da cui attingere nei momenti tristi, di crisi, economica e affettiva, è quella l'unica inesauribile fonte in grado di farci apprezzare gli sguardi, gli abbracci, le chiacchierate, anche quelle prive di senso. In un attimo nasciamo, moriamo, ma in un attimo viviamo anche.

**Pensiamo alle nostre giornate, proviamo a richiamare alla mente quello che facciamo dalla mattina alla sera**, quello che abbiamo fatto ieri o dieci anni fa, probabilmente non si ricorderebbe il supermercato in cui si è fatta la spesa, l'automobile che ci ha soffiato l'ultimo parcheggio libero o il semaforo che non si decideva a scattare. Ricorderemmo invece episodi sparsi qua e là sulla linea del tempo, date a caso e difficili da ricordare pure con uno sforzo estremo, ma sapremo però che c'è stato un giorno, *quel* giorno, in cui è successo qualcosa che si è fissato nella memoria e rimarrà lì fino a un tempo indeterminabile.

**È pazzesco pensare che nella nostra vita regna una strana inversa proporzionalità:** più sono le ore trascorse a fare cose di mera sopravvivenza, meno tenderemo a ricor-

darle; meno è il tempo in cui viviamo un'esperienza, diciamo una frase significativa, tacciamo semplicemente, più quell'attimo si salderà a tutte le nostre cellule grigie per non andarsene mai più.

Allora lanciao **un appello**, anche se in fondo c'è ben poco a cui appellarsi nel senso vero e proprio del termine: cibiamoci di questi momenti quando tutto è nero, tutto sembra incolore, insapore, inodore, respiriamo fino a non avere più fiato la brezza fresca di queste cose e, forse, il mondo sembrerà diverso, seppure non proprio colorato, quanto meno sfumato.

**Dedichiamoci alla ricerca di quello che ci rende felici o semplicemente sereni, dedichiamoci a cercare la persona che può darci pace**, che sappia placare le tempeste che abbiamo dentro, che spenga il fuoco che divampa nei momenti più bui, e se questa persona c'è già, sentiamola, viviamola, teniamola stretta, perché è l'unica vera salvezza e, se ha saputo procurarci anche solo uno di quegli attimi lì, allora saprà rifarlo.

Tutto sta nell'individuare quella **sorgente di acqua fresca** e, se in questo mondo non c'è, possiamo fare riferimento alla fede derivante dal silenzio di una preghiera, possiamo stenderci sull'erba e guardare il cielo pieno di stelle, cerchiamo pace nei luoghi se accanto ancora non abbiamo nessuno, cerchiamola nei posti più disparati e attingiamo a quelli: una panchina, un prato, una casa, una sola stanza, il nostro mondo interiore, la chiesa.

Persone o luoghi, non ha importanza, perché entrambi hanno una cosa in comune: la capacità di saperci procurare un'emozione, richiamare un ricordo, o magari unicamente il saperci riportare alla memoria alcuni di questi famosi "attimi".

---

**INCONTRO PROMOSSO dall'UCID (Unione Cristiana Imprenditori-Dirigenti)**

**16 Novembre, ore 17,00 - Parrocchia B.V. Immacolata, Minervino**

**"Il senso del lavoro nella dottrina sociale della Chiesa"**

RELATORE: **Mons. Luigi Renna**, Rettore Pontificio Seminario Regionale di Molfetta

---

**CENACOLO UAC (Unione Apostolica Clero)**

**22 Novembre, ore 10,30 - Parrocchia S. Maria Addolorata alle Croci, Andria**

**"I verbi del prete: accogliere"**



# Un'ESPERIENZA FANTASTICA che continua

Il racconto di una vocazione

Gabriele Di Muro

*I anno di Teologia*

teologia con..... Temporanea

29

RUBRICA

Mi chiamo Gabriele Di Muro. Sono un seminarista del seminario maggiore, originario di Canosa e appartenente alla **Parrocchia Maria SS. Del Rosario** e vorrei raccontarvi la mia storia vocazionale.

**Tutto è iniziato circa 8 anni fa, nel 2005.** Era il mio ultimo anno di scuola elementare ed ero intento a scegliere quale scuola media avrei dovuto frequentare nell'anno successivo. Però, una domenica, a pranzo, mia nonna mi chiese se avevo mai pensato al seminario. Io sinceramente non sapevo neanche cosa significasse quella strana parola: **Seminario**. Però essa suscitò in me tanta curiosità che mi spinse nel giugno di quell'anno a frequentare il pre-seminario e, in settembre, ad entrare a far parte di questa splendida comunità

Inizii così un'esperienza che, dopo 8 anni, posso definire davvero fantastica!!!! Certo, **all'inizio non mancarono le difficoltà**: inserirmi in un contesto in cui tutti si conoscevano non è stato facile, e, inoltre, sentivo molto la mancanza della mia famiglia, visto che sono il più piccolo in famiglia (e, quindi, il più coccolato) e mi sentivo solo. Però, dopo poco tempo, tutto ciò scomparve: era impossibile sentirsi solo con tanti amici e con tante cose belle da fare!!!

**Così, gli anni della scuola media volarono tra preghiera, studio e tanti momenti di divertimento e di allegria.** Le cose iniziarono a farsi difficili proprio alla fine della terza media, e cioè quando in famiglia abbiamo scoperto che mio padre aveva un tumore al cervello, che di lì ad un anno lo avrebbe portato, purtroppo, alla morte.

**Il mio primo anno di liceo è stato veramente complicato.** È difficile per me parlare di quest'anno, soprattutto per il susseguirsi di emozioni che provai durante questo lasso di tempo. Sta di fatto che, quando alla fine di quest'anno mio padre ci lasciò, per me si aprì un periodo davvero difficile. Mio padre per me è stato un grande uomo e sono sicuro che per tutta la vita rimarrò sempre orgoglioso di essere suo figlio, soprattutto per il bene che ha fatto a tanta gente (testimoniato anche dalla grandissima affluenza in chiesa il giorno del suo funerale), alla mia famiglia e a me.

**È stato, però, proprio in questo periodo difficile che ho apprezzato la bellezza di far parte della splendida comunità del seminario.** Non dimenticherò mai quanto essa mi è stata accanto, quanto non mi abbia fatto mai sentire solo, quanto affetto essi abbiano manifestato nei miei confronti. Così, sono riuscito ad andare avanti.

Gli anni a seguire sono stati bellissimi e particolari. **In compagnia di Gesù sono cresciuto e ho fatto tante espe-**

**rienze e si può dire che anche questi ultimi anni di liceo sono volati. Non sono certo mancate le difficoltà, soprattutto in ambito vocazionale.** Infatti, devo dire che, quando si è trattato di scegliere se proseguire o no il mio cammino di discernimento passando dal seminario minore a quello maggiore, ho passato un altro periodo complicato. La scelta si è rivelata più dura di quanto si potesse immaginare: ho persino passato notti insonni, proprio perché sentivo quanto questa scelta fosse importante per la mia vita.

**Fortunatamente, soprattutto con l'aiuto del Signore, sono potuto arrivare alla decisione di continuare l'esperienza**



**del seminario e devo dire che, per il momento, questa si sta rivelando una decisione azzeccata.** Certo, quando sono giunto qui, al seminario maggiore di Molfetta, mi sono sentito innanzitutto spaesato, soprattutto per il gran numero di persone che ci sono qui rispetto al seminario minore e per il fatto che, al di fuori dei seminaristi della nostra diocesi, io non conoscevo nessuno. Ma, come è accaduto quando entrai al seminario minore, questa sensazione è subito scomparsa ed è subentrata la gioia di cominciare questo nuovo cammino di formazione.

A questo punto, vorrei chiedervi un favore: **una preghiera per noi seminaristi.** Sappiamo che non possiamo farcela da soli. Per questo abbiamo bisogno delle vostre preghiere, che ci sostengano e ci aiutino nella prosecuzione di questo bello ma, allo stesso tempo, arduo cammino.



# Film&Music point



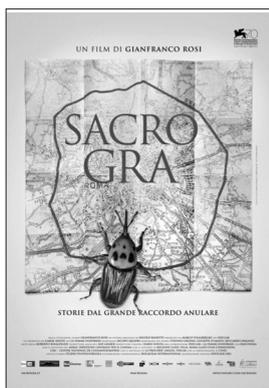
Rubrica di **cinema e musica**

a cura di **Claudio Pomo**

Redazione "Insieme"

30

RUBRICA



**Regista:** Gianfranco Rosi  
**Interpreti:** AA.VV.  
**Genere:** Documentario  
**Nazionalità:** Italia  
**Durata:** 93'

## SACRO GRA

Intorno al *Grande raccordo anulare di Roma* (GRA) si svolgono diverse esistenze. Un nobile piemontese decaduto che vive con la figlia in un appartamento in periferia (accanto ad un dj indiano), un pescatore d'anguille, un esperto botanico che combatte per la sopravvivenza delle palme, un paramedico con una madre affetta da demenza senile, delle prostitute transessuali, un nobile che vive in un castello affittato come set per fotoromanzi, alcuni fedeli che osservano un'esclisse al Divino Amore attribuendola alla Madonna e delle ragazze immagine di un bar.

Nonostante sia raccontato in maniera non lineare, incrociando le diverse storie che il regista ha scelto di seguire, *Sacro GRA* appare come un road movie che non attraversa nulla, come se il regista avesse solcato un territorio fermandosi in diversi punti per documentarne l'eterogeneità. Invece è un cerchio il percorso battuto in due anni di lavorazione, tragitto che per antonomasia non conduce a nulla ma collega tutto.

Intorno alla mastodontica struttura che racchiude Roma Rosi ha studiato l'elemento umano, come sempre avviene nei suoi documentari che partono da un paesaggio per indagare i suoi abitanti. In questo caso il paesaggio umano che si muove nel paesaggio urbano a pochi metri dal raccordo, visto attraverso il montaggio che il regista fa delle decine di ore di materiale girato, diventa un paesaggio cinematografico.

Se il cinema di finzione ha la capacità di fondare la mitologia dei luoghi realmente esistenti in cui sceglie di ambientare le sue storie, *Sacro GRA* scarta subito la soluzione più semplice solitamente lasciata ai documentari e riprende pochissimo il raccordo in sé. Sono gli uomini a definire il luogo e non viceversa, un'umanità assurda, paradossale e imprevedibile. Persone e caratteri che la realtà sembra ereditare dal cinema (tanto che ci si chiede cosa si sia ispirato a cosa).

Si fa infatti fatica ad accettare la realtà documentaristica delle storie di *Sacro GRA* tanto il loro svolgersi pare in linea con i dettami e gli stilemi dei generi del cinema. Alcuni segmenti ricordano le commedie italiane anni '50, altri hanno personaggi che parlano di "antipasti della vendetta" e di attacchi come in un film di guerra, altri sono apertamente grotteschi e caricaturali, altri ancora non disdegnano il dramma intimista della vecchiaia o il kammerpiel, con una finestra a fare da frame nel frame.

## PARACOSM

*Dancing Polonia* è una balera immaginifica dove si ballano solo lenti, le luci sono soffuse e buttando un occhio oltre le tendine a fiori sulle finestre si vede lo spazio siderale. Potrebbe essere questa, in sintesi, l'idea che sta dietro il terzo disco di **Mirco Mariani** alias **Saluti Da Saturno**, che, messo in ripostiglio il mood da pianobar dei primi due lavori, si buttano, dicono loro, sul "Free Jazz Cantautorale, lasciando la responsabilità strutturale delle canzoni al pianoforte, strumento per eccellenza della canzone d'autore farcita con velature e sfumature di Free Jazz". Numi tutelari **Secondo Casadei** e **Ornette Coleman** oltre ad una manciata di ospiti (**Arto Lindsay**, **Paolo Benvegnù**, "Asso" **Stefana**, **Vince Vasi**) che rinforzano una tracklist tutta giocata su incroci di evocazioni ed atmosfere, tastiere assortite e coretti vaporosi, melodie dolcemente e guizzi elettrici.

Ma se l'eredità di Secondo Casadei si vede in un certa idea di canzone pop(olare) nobilitata, apparentemente semplice eppure complessa, con non poche fughe verso lidi inaspettati (l'esaltante ed afro-cosmica *Ombra*), più difficile invece è rintracciare il lascito del buon Ornette. Ma tant'è, bando ai dettagli: *Dancing Polonia* colpisce proprio per il suo tentativo di ridisegnare il pop italico in forma di ballata ad alta palpitazione emozionale e marchio autoriale.



**Autore:** Saluti da Saturno  
**Genere:** Canaturorato/Pop/Indie  
**Nazionalità:** Italia  
**Durata:** 43'



# Leggendo... leggendo

Rubrica di **letture e spigolature varie**

**Leonardo Fasciano**  
Redazione "Insieme"

## Il frammento del mese

**"Oggi è più necessario lavorare con Dio - sia pure da quei poveri operai che siamo - a salvare il mondo, lavorare con tutto il nostro essere al bene comune del mondo"**

(J. Maritain, *Theonas* [1925], Vita e pensiero, 1982, p.7)

"Lavorare con Dio": un'espressione efficace per dire tutta la responsabilità dei credenti a collaborare con Dio per realizzare un mondo sempre più a misura d'uomo fatto a immagine e somiglianza di Dio. Lo ricorda il pensatore cattolico francese Jacques Maritain (1882-1973), di cui ricorre quest'anno il 40° anniversario della morte, scelto dal Concilio Vaticano II come rappresentante degli uomini di pensiero e di scienza, ai quali consegnare un messaggio a conclusione del Concilio (1965). Accogliamo le parole di Maritain come una sorta di "premessa" particolare a un libro, uscito di recente, che richiama le responsabilità dei cattolici italiani in ordine al destino del nostro Paese: Luigi Alici, *I cattolici e il paese*, La Scuola, 2013, pp.143, euro 9,00. L'Autore, già Presidente nazionale dell'Azione Cattolica, è professore ordinario di Filosofia morale presso l'Università di Macerata. Con questo libro, Alici lancia dei messaggi che intendono essere, come si dice nel sottotitolo, delle "provocazioni per la politica", ma, allo stesso tempo, vogliono scuotere i cattolici dal torpore in cui sembra siano adagiati, senza avere il coraggio di assumersi tutte le loro responsabilità per il bene comune del Paese: "...i cattolici non possono continuare a restare rintanati nella retorica dell'impegno e di bene comune, senza correre il rischio di fare un passo avanti" (p.5). Ma verso dove? Certo, non si può sfuggire a domande che interrogano fortemente la coscienza credente, oggi in Italia: "Verso il partito dei cattolici o verso una nuova capacità di proposta e di progetto, non intollerante o nostalgica, ma nemmeno evasiva e inconcludente?" (pp.5-6). La preoccupazione dell'Autore non è quella di offrire ricette o formule per la bassa cucina della politica politicante, ma è quella di suggerire chiavi di lettura per capire le ragioni di una crisi (che non è solo di natura economica) e, insieme, comprendere i punti di vista nuovi da assumere per ricostruire il tessuto civile del Paese. E' una sfida soprattutto di tipo culturale quella che ad Alici piace affrontare, perché è sul piano delle idee, valori, progetti che si gioca il riscatto del Paese: "L'intento è interrogare in modo costruttivo il senso profondo della crisi di idee, valori, relazioni che vive il nostro paese. Pur riconoscendo che la risposta diretta a



tale crisi ha una sua innegabile urgenza e comporta anche scelte di campo militanti e immediate in termini di programmi, schieramenti e alleanze, per parte mia ho preferito raccogliere soprattutto il versante culturale di questa sfida, che va ben oltre una scadenza elettorale immediata" (p.6). In dieci brevi ma intensi capitoli, l'Autore discute temi importanti sulla linea di confine tra fede e politica: il conflitto che può sorgere per i cattolici tra appartenenza ecclesiale e società politica, il rapporto tra pubblico e privato, politica e verità, la città ideale, l'Europa tra popoli e nazioni, il bene comune, la democrazia tradita, i partiti, le responsabilità dei cattolici nella politica. Sono analisi, ragionamenti, proposte che interpellano fortemente la comunità cristiana, "messa alla prova nella sua laicità", e provocano, nello stesso tempo, la politica "nella sua credibilità" (p.6). Per quanto riguarda la comunità cristiana, Alici le addebita la colpa di dimenticare il Concilio. Il riferimento al Concilio ci pare opportuno proprio in questo mese quando si chiude l'Anno della Fede, indetto da Benedetto XVI anche per fare memoria dell'evento conciliare. Ecco le parole di Alici: "...l'amnesia del Concilio sta raggiungendo livelli preoccupanti nella comunità cristiana, soprattutto quando ci si illude di cavalcare il ritorno del religioso sulla scena pubblica assecondando derive ritualiste e identitarie" (p.18). Un altro riferimento al Concilio per ricordare ai credenti l'urgenza di operare la sintesi tra fede e impegno storico: "Come ci ha ricordato il Concilio, il cristiano non è mai esentato dal compito della sintesi tra fede e storia che comporta il dovere della competenza, della testimonianza e della responsabilità" (pp.53-54). A questo proposito, l'Autore cita il filosofo francese del personalismo comunitario, Emmanuel Mounier (1905-1950): "La vera speranza cristiana non è un'evasione. La speranza nell'aldilà sollecita nell'immediato la volontà di organizzare l'aldiqua. Tutte le parabole della Scrittura, quelle delle vergini stolte e delle vergini sagge, quella dell'invitato a nozze che non ha indosso l'abito della festa, quella dei talenti e altre ancora, convergono su questo tema: l'aldilà o è fin da ora tra voi e attraverso voi, oppure non sarà per voi" (p.54). Superfluo ogni commento.

31

ITINERARI

INSIEME



# APPUNTAMENTI

a cura di **don Gianni Massaro**  
Vicario Generale

## NOVEMBRE

- 01:** Tutti i Santi
- 02:** Commemorazione di tutti i Defunti
- 04:** Incontro di Formazione Liturgica
- 07:** Incontro promosso dall'Ufficio  
Sovvenire alle necessità della Chiesa
- 08:** Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi  
Incontro pubblico promosso dall'AC
- 09:** Forum di formazione all'impegno Sociale e Politico
- 10:** Incontro dei Ministranti - Andria  
Incontro promosso dall'Ufficio per le Migrazioni - Andria
- 11:** Incontro Diocesano
- 12:** SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)  
Consiglio Pastorale 1ª Zona Andria
- 13:** SFTOP
- 14:** SFTOP  
Adorazione Vocazionale  
Incontro dei Consacrati
- 15:** SFTOP  
Incontro dei Direttori degli Uffici Pastoralisti
- 16:** Incontro promosso dall'UCID (*Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti*)
- 17:** Incontro dei Ministranti - Canosa e Minervino  
Ritiro Spirituale per i Giovani  
Concerto-Meditazione
- 18:** Incontro di Formazione Liturgica
- 20:** Incontro promosso dalla Caritas
- 21:** Proclamazione di Andria "Civitas Mariae"
- 22:** Cenacolo UAC (*Unione Apostolica Clero*)
- 23:** Esercizi Spirituali AC per gli adulti  
Forum di formazione all'impegno Sociale e Politico
- 24:** Cristo Re  
Esercizi Spirituali AC per gli adulti  
Giornata del Sovvenire  
Terra Promessa  
Inc. dei Ministri Straordinari della Comunione
- 25:** Consulta di Pastorale Sociale
- 26:** Incontro promosso dall'Ufficio di Pastorale Familiare
- 27:** Incontro dei Coordinatori Zonali
- 28:** Incontro promosso dall'Ufficio per le Migrazioni - Canosa  
Incontro Promosso dal MEIC (*Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale*)
- 29:** Incontro di formazione per i Catechisti  
Incontro di formazione permanente del Clero  
Incontro promosso dall'Ufficio per le Comunicazioni Sociali
- 30:** Incontro di formazione per i Catechisti  
Inizio comunitario dell'Avvento  
Forum di formazione all'impegno Sociale e Politico



Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a:  
**Curia Vescovile**  
**Piazza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)**  
indicando la causale del versamento:  
**"Mensile Insieme 2013 / 2014".**  
Quote abbonamento annuale:  
**ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00.**  
**Una copia euro 0,70.**

**insieme** RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE  
Reg. al n. 160

registro stampa presso il Tribunale di Trani  
Novembre 2013 - anno 15 n. 2

**Direttore Responsabile:** Mons. Giuseppe Ruotolo  
**Capo Redattore:** Sac. Gianni Massaro  
**Amministrazione:** Sac. Geremia Aciri  
**Segreteria:** Sac. Vincenzo Chiappa  
**Redazione:** Maria Teresa Alicino, Gabriella Calvano, Maria Teresa Coratella, Tiziana Coratella, Antonio Mario De Nigris, Simona Di Carlo, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Maria Miracapillo, Claudio Pomo,

**Direzione - Amministrazione - Redazione:**  
Curia Vescovile - P.zza Vittorio Emanuele II, 23  
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596  
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

**Indirizzi di posta elettronica:**  
Redazione insieme:  
insiemeandria@libero.it

**Sito internet della Diocesi di Andria:**  
www.diocesiandria.org

**Grafica e Stampa:** Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 30 Ottobre 2013

32

APPUNTAMENTI

insieme

